N. 175 — Lunedì 26 Giugno — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — EDIZIONE — Lunedì 26 Giugno — N. 175

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Trim.
Italia, Tripoli, Estero — 26 — 13 — 6,50
Estero (unione doganale) — 33 — 17 — 8,50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franco, non Sestar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
Torino, 8

ARCHIVIO STORICO

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Perchè Pio X non ha abolito completamente il *non expedit*.

Fra le due tendenze.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 25, ore 20,30.

Dal punto di vista liberale i commenti sull'Enciclica papale che riordina il partito cattolico in vero e proprio partito politico militante, non sono mancati; ma se n'è parlato e se ne parla con meno serietà e con meno ponderatezza di quanto l'argomento per se stesso richiede.

Io mi sono limitato — dopo uscita l'Enciclica — a sentire ciò che se ne dice nel mondo nero.

Quest'ultimo è da molto tempo diviso in due campi: il liberaleggiante e l'intransigente. Nei due anni di pontificato di Pio X queste due frazioni del partito clericale parvero più volte alternarsi nei Consigli della Curia e nell'influenza diretta sul nuovo Papa. Conosciute le vicende dei democratici cristiani. L'ultima Enciclica parrebbe indicare la sconfitta degli intransigenti ed il trionfo di coloro che aspirano ad un'intesa del Vaticano col Quirinale.

In realtà, il Papa ha agito sempre di testa propria, e coll'Enciclica testè pubblicata ha dato una prova di più di voler egli solo guidare il partito clericale italiano. Per questo il *non expedit* non è stato levato del tutto.

Il Papa ha voluto riservarsi piena ed intera la facoltà di applicarla e sospenderla secondo i luoghi e le circostanze. Gli intransigenti sperano ancora che il Papa sarà molto avaro nel concedere in quella o quell'altra regione, in taluni o tali altri Collegi elettorali l'autorizzazione ai cattolici di partecipare alle elezioni politiche.

Agli intransigenti poi si mantengono tutti i seguaci della politica di Leone XIII che, specialmente a Roma, sono ancora molto numerosi.

Uno dei principali satelliti del defunto pontefice mi faceva oggi la seguente osservazione:

« Leone era contrario all'intervento dei cattolici alle urne politiche per considerazioni molto generali ed elevate. Egli si sentiva di essere un Papa universale, e non un Papa italiano. Autorizzando i cattolici italiani a recarsi alle urne, Leone comprendeva che avrebbe dovuto necessariamente organizzare egli stesso e dirigere la lotta. Egli si sarebbe formato un partito parlamentare in Italia, e avrebbe potuto trovarsi spesso trascinato da questo partito ad atti che nulla possono avere di comune cogli interessi della Chiesa universale. Perciò Leone non voleva immischiarsi nelle cose politiche d'Italia, se non quel tanto che gli tornava comodo, ed erigeva dai cattolici la più assoluta astensione.

« Pio X ha voluto batter diversa strada. Lo ha fatto abilmente è vero. Ci ha messo due anni di preparativi. In questi due anni ha saputo mostrare molta angolosità ed ha saputo cattivarsi le simpatie del mondo monarchico. Egli organizza oggi il partito clericale in partito politico senza spaventare nessuno; anzi, facendo credere e sperare alla maggioranza degli italiani di voler lavorare d'accordo cogli uomini d'ordine contro i nemici della società.

« Tutto ciò è molto abile; ma tutto ciò non deve rassicurare il mondo liberale italiano, come non convince noi, che passiamo per intransigenti.

« Quando Pio X si sarà ben ingolfato nelle cose politiche italiane, credete che all'estero non si preoccuperanno di questa tendenza a nazionalizzare il Papato? E credete che nel futuro Conclave non possa essere scartato per sempre il vecchio pregiudizio che il Papa deve essere un italiano? »

***

Il mio interlocutore intransigente mi aveva già fatto intendere che, a suo avviso, il mondo liberale italiano non dovrebbe trovarsi pienamente rassicurato dalla nuova tendenza della Curia romana.

E così infatti è.

Nel campo liberale non tutti sono persuasi che l'Enciclica papale sul riordinamento del partito cattolico debba produrre buoni frutti per l'unità monarchica italiana. Se il futuro partito clericale alla Camera italiana dovesse rimanere perpetuamente una frazione più o meno trascurabile — come sono stati finora i gruppi dell'Estrema Sinistra — gli amici della monarchia non avrebbero da allarmarsi gran che. Ma se i clericali diventassero un partito numeroso e forte? Se in tutte le questioni di primo ordine i partiti monarchici dovessero sempre fare i conti coi clericali? Che cosa avverrebbe allora?

Un personaggio del mondo politico francese mi diceva un giorno, quando Leone XIII spingeva insistentemente i cattolici di Francia in braccia alla Repubblica: « Sapete voi a che cosa tende questa politica del vecchio Pontefice? Tenete bene in mente quanto sto per dirvi. Noi abbiamo le prove che la parola d'ordine data da Leone ai cattolici francesi è questa: procurate di diventare maggioranza nel Parlamento francese; e quando sarete maggioranza, se vi parrà opportuno, sbrogherete la Repubblica. »

Questa asserzione del personaggio francese calza oggi forse a pennello col caso dell'Italia. Non è improbabile infatti che Pio X la pensi come Leone XIII, e che mandi alla Camera italiana un forte partito clericale; che faccia ogni sforzo per farlo diventare maggioranza e che, a tempo opportuno, dia a questa maggioranza l'incarico di sopprimere la monarchia.

Zeta.

Le elezioni provinciali di ieri.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 20,25:

Le odierne elezioni provinciali ebbero per risultato la rielezione a consigliere del deputato Rampoldi, democratico, e la nuova elezione del dott. Gozi, socialista. Rimase invece soccombente l'ing. Cannavi, democratico.

***

Ci telegrafano da Feltrinano, 25, ore 20,45:

Alle elezioni provinciali nel mandamento di Feltrinano presero parte circa 3500 votanti. L'ing. Lecchi, liberale, fu rieletto con circa mille voti di maggioranza sul candidato socialista, dott. Puglisi. La lotta è stata vivissima.

La relazione sui provvedimenti pel dazio consumo.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 1, ore 20.

Domani sarà distribuita alla Camera la relazione dell'on. Schanzer pel disegno di legge sui provvedimenti pel dazio consumo.

Il disegno di legge si compone di due parti ben distinte rispetto al contenuto e alla finalità, di cui la prima contiene il titolo I e II (Canoni governativi, Gestione del dazio); la seconda i titoli III, IV e V (Tariffe, Cinte, Comuni aperti).

Senonchè la Commissione deliberò di proporre alla Camera lo stralcio del disegno di legge sui salvo alcuni articoli i quali possono o debbono fin d'ora tradursi in legge e l'approvazione con le modificazioni da proporsi dei titoli I e II.

« Con questa deliberazione la Commissione non intese in alcuna maniera di dare un giudizio, nè favorevole nè sfavorevole, sui titoli stralciati e rinviati, dei quali, quindi, nello svolgimento della presente relazione non sarà fatto cenno solo in quanto abbiano un nesso inscindibile e con singole disposizioni dei primi due titoli — coi principii ai quali essi si informano. »

La relazione esamina quindi il disegno di legge in rapporto alla proposta di legislazione sul dazio consumo, recando importanti cenni riassuntivi sul movimento legislativo in questa materia.

Fatti la rilieva i criteri sociali ed economici che prevalsero nei criteri finali alle leggi precedenti, ispirati al duplice concetto di sgravare sempre più i consumi popolari e favorire il passaggio dei Comuni da chiusi ed aperti, il relatore nota che oggi sono 30 milioni sull'attivo lo Stato ritrae per la sua finanza dal dazio consumo. Ed aggiunge che diversa è rispetto al dazio consumo la condizione delle finanze comunali, imperocchè, malgrado l'abolizione del dazio sui farinacei portata dalla legge 1902, la finanza comunale continua ancora oggi a poggiare sul dazio consumo come uno dei suoi cespiti principali.

Premesse altre brevi considerazioni, il relatore riferisce quindi sulle disposizioni dei primi due titoli del disegno di legge.

La Commissione — è utile ripetere — stimò il consolidamento, la revisione e la riscossione dei canoni governativi ritenere come acquisite ormai alla nostra legislazione, salvo una possibile riforma generale dei tributi, il principio del consolidamento dei canoni per un periodo di anni non inferiore al decennio. Per ciò che riguarda il criterio della revisione del disegno di legge, tenendo conto delle opposte esigenze di giustizia distributiva e di stabilità dei bilanci comunali, propone questo criterio con lo stabilire che ad ogni Comune venga assicurato un guadagno sul canone almeno di un decimo della riscossione totale, e, d'altra parte, nessun Comune possa lucrare sul canone più di due terzi della riscossione stessa.

Passando alla discussione dei singoli articoli, il relatore vi aggiunge le seguenti osservazioni:

« L'art. 1, al quale la Commissione non propone modificazioni, corrisponde agli articoli 1 e 2, secondo comma della legge 8 agosto 1895, meno la parte relativa agli appaltatori, che non ha più ragione di essere, non essendovi attualmente alcun appalto di ragione governativa.

« All'art. 2, in cui si dispone intorno alla modificazione dei canoni, la differenza che vi apporta la Commissione sta in questo, che la legge del 1895 instituiva per le operazioni di determinazione e di revisione dei canoni apposite Commissioni provinciali ed una centrale. Ora invece si lasciano in carica le Commissioni della legge 23 gennaio 1902. E' evidente perciò l'opportunità di deferire ad esse le operazioni del consolidamento. »

Nuova è la disposizione riguardante i Comuni che per effetto del censimento del 1901 debbono passare alla classe inferiore in applicazione degli articoli 2 e 3 del testo unico della legge daziaria 15 aprile 1897, il che dà loro il titolo alla diminuzione del canone.

E nuovo pure è il penultimo comma dell'articolo che concerne i Comuni aperti in seguito alla legge del 1902.

In esso si stabilisce che la riduzione di canone che sarà accordata in virtù della lettera *A* dell'articolo vengano compensati legalmente con altrettante somme del sussidio governativo.

Coll'ultimo comma, che neppure esso ha riscontro nella legge 1905, si chiarisce che i Comuni contemplati in questo articolo possono, occorrendo, avvantaggiarsi delle successive disposizioni riguardanti la revisione generale dei canoni, e tosto ed ogni modo soggiacciono questa revisione agli effetti della perequazione provinciale, da attuarsi nell'ambito di ogni provincia.

Nell'ultimo capoverso dell'art. 2.o la Commissione propone di cancellare le parole: « Fatta eccezione di quelli assegnati ai Comuni contemplati nel comma precedente ». Ed invero anche non volendo aumentare a questi Comuni i benefici loro accordati dalla legge del 1902 non sembra equo di escluderli dai vantaggi della revisione generale, alla quale d'altronde non potrebbe essere sottratta in quanto la revisione stessa ha per obbietto la giusta perequazione dei canoni nell'ambito della provincia.

Nell'art. 7 la Commissione consente nelle proposte diminuzioni. La Commissione ha deciso altresì di aggiungere all'articolo una lettera *D* che provvede due casi di esenzione dei canoni.

L'aggiunta proposta dalla Commissione risolve anche, con l'accordo del ministro delle finanze, un'altra questione che interessa più specialmente i Comuni di Torino e di Bologna. Della disposizione di quest'articolo di legge hanno approfittato infatti i Comuni di Torino e di Bologna, per i quali si erano agitate controverse davanti alla giustizia amministrativa e alla ordinaria in dipendenza del consolidamento del 1896.

Qui occorre invece avvertire che, avendo il disegno di legge attuale nell'art. 3 soppresso l'ipotesi di aumenti di canoni, sarebbe venuta meno la possibilità dell'applicazione dell'art. 5 della legge 14 luglio 1898, la qual cosa era stata causa di allarme per i Comuni di Torino e di Bologna.

Dopo altre osservazioni la relazione conclude: « Necessità dipendenti dall'attuale fase dei lavori parlamentari ci hanno consigliato a non esaminare il disegno di legge presentato dal Governo nella sua integrità organica. Certo il Parlamento non potrà tardar molto a ritornare sul grave argomento dei dazi interni che pesano sempre sovrechiamente su molti consumi popolari e in modo così vario e sperequato da imporre al Governo e alla rappresentanza nazionale il dovere di studiare con diligenza e sorvegliata sollecitudine le ulteriori riforme. »

La riunione della Direzione del partito socialista.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22,30:

Stamane si è riunita la Direzione del partito socialista.

Nella seduta antimeridiana — secondo l'Avanti! — è stato deliberato su varie richieste di iscrizione. Si è poi deliberato di invitare Tolombini a riprendere il suo posto di propagandista.

Nella seduta pomeridiana si discusse dell'indirizzo dell'Avanti!

La Camera in Comitato segreto.

Che cosa si farà nelle prossime sedute.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 25, ore 23,5.

Presieduta dall'on. Marcora, la Camera si è riunita oggi in Comitato segreto.

Compans chiede che alle lamiglie dei deputati vengano concesse facilitazioni ferroviarie e che pure la franchigia postale ai deputati.

Sonnino si oppone alle agevolazioni ferroviarie alle famiglie, togliendo così credito al Parlamento.

Cavagnari si oppone all'ordine del giorno presentato perchè sia tolta ai giornalisti la esenzione concessa ai piedi della sala. Deplora l'ingerenza dei locali e la deficienza delle comodità date ai giornalisti che con la loro opera locano il Parlamento. Approva la domanda di agevolazioni ferroviarie, specialmente perchè agevolerebbe l'adempimento del compito ai deputati poveri, i quali ognora andranno aumentando.

Alessio parla della franchigia ferroviaria in pericolo per l'esercizio di Stato.

De Seta critica il progetto Basile di trasformazione di un'altra storia.

Il sottosegretario Pozzi legge un rapporto dell'architetto Basile che respinge l'accusa che il progetto verrà a costare più della somma prevista.

Guerci insiste nell'idea di metallare Senato Camera nel Palazzo di Giustizia.

Il ministro Fer... risponde che, ove Camera non decida diversamente, egli sarà disposto a ricorrere ad un dato sollecito corso progetto Basile.

Erano stati presentati diversi ordini del giorno, che furono all'ultimo ritirati. Rimase solo l'ordine del giorno puro e semplice proposto da Libertini, che, dopo prova e controprova, fu respinto. A questo si dava il significato, non da tutti però compreso, di accettare il fatto compiuto. Da più parti però venne formulato il voto, accolto dall'unanime consenso, che venga presto discussa in seduta pubblica la mozione Guerci, che, come è noto, è così concepita:

« La Camera invita il Governo a sospendere l'esecuzione dell'ultimo capoverso dell'articolo 1 della legge 30 giugno 1901, N. 253, e a presentare entro un mese alla discussione della Camera un progetto per una nuova sede del Parlamento italiano. »

Il dibattito si è svolto animatissimo ed avrebbe avuto tale confusione, che il presidente, per ricondurre la calma, ha dovuto sospendere la seduta per qualche minuto.

Ripresa la seduta, si passò alla discussione di alcune proposte riflettenti le fallitazioni ferroviarie da accordarsi alle famiglie dei deputati. Si tratterebbe di concedere tre biglietti gratuiti all'anno dal luogo di residenza alla capitale. Dopo di ciò si mise in votazione l'ordine del giorno che chiede il ripristinamento dell'antico assetto dei locali riconoscendo i giornalisti alla porta di Montecitorio; ma tale proposta fu respinta quasi all'unanimità.

L'aula andò si sfollò, e fu iniziata a pochissimi che venne iniziata la discussione dei capitoli del conto consuntivo e del capitolo speso nel bilancio che venne approvato.

Alle ore 18,20 la seduta fu tolta.

Come nota alla riunione odierna della Camera in Comitato segreto, osserviamo che vi erano appena 60 deputati. Già molti, dopo il voto di ieri sera, hanno lasciato definitivamente Roma provvedendo che alla Camera non c'è più nulla da fare.

Probabilmente sabato si prenderanno le vacanze, poichè, tranne il progetto delle compensazioni che richiederà qualche giorno per la discussione e sul quale vi sarà un po' di battaglia, gli altri disegni di legge iscritti all'ordine del giorno sono di quelli che passano quasi senza discussione.

Così nella seduta antimeridiana di domattina la Camera esaurirà tutto l'ordine del giorno, e non approverà la legge sulle tre Convenzioni firmate all'Aja, l'altro sulle norme circa la costituzione dei gabinetti dei ministri e dei sottosegretari di Stato, nonchè i due bilanci definitivi e di previsione sul fondo per l'emigrazione.

La tornata del pomeriggio non promette nulla di veramente interessante. Anche le interpellanze si restringono quasi tutte ad interessi locali, tranne quella dell'on. Santini, la cui importanza potrà derivare dalle dichiarazioni che farà il ministro al quale l'onorevole interpellante chiede se e quando, in osservanza alle corrette consuetudini costituzionali della continuità dell'indirizzo delle opere di governo, intenda di mantenere l'impegno assunto di portare innanzi al Parlamento i risultati dell'inchiesta telefonica.

Ricorderete che l'on. Turati, nel suo ultimo discorso sul bilancio delle poste, rivolse domanda al ministro Morelli-Gualtierotti stesso, e, poichè non ne ebbe risposta soddisfacente replicò al ministro in questi termini: « Se non la pubblicherete voi l'inchiesta, la pubblicherò io! »

Ora sembra che anche l'on. Santini sia in possesso di questa inchiesta, dalla quale risulterebbero fatti gravissimi che spiegano la titubanza del ministro Morelli-Gualtierotti a volerne dar conto alla Camera.

Martedì incomincierà la discussione sui provvedimenti per le ferrovie complementari, e forse giovedì si inizierà quella del disegno di legge pel dazio consumo, che però non è ancora iscritto all'ordine del giorno e di cui la relazione è stata distribuita soltanto stamane.

Il trattato di arbitrato italo-peruviano

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21,30:

Stamane il ministro degli esteri ha sottoposto alla firma reale la ratifica del trattato generale di arbitrato italo-peruviano, già firmato per conto dei due Governi dal cav. Carletti, ministro a Lima, e dal signor Prado, ministro peruviano per gli affari esteri. Il trattato si compone di 16 articoli. In un articolo del trattato si dispone dell'arbitrato obbligatorio. Il Trattato dispone che le parti contraenti abbiano l'obbligo di sottoporre al giudizio arbitrale tutte le controversie, salvo le questioni riguardanti l'indipendenza e l'onore nazionale. Qualora le parti non si siano messe d'accordo sulla scelta dell'arbitro, questo sarà nominato dal capo di un terzo Stato; qualora non si possano accordare su tale scelta, l'Italia ricorrerà al Re del Belgio, di Danimarca, Svezia e Norvegia, ed il Perù all'opera dei presidenti degli Stati Uniti, della Repubblica Argentina ed al Re di Spagna; la sentenza deciderà definitivamente su ogni punto del litigio ed inappellabilmente. Il trattato durerà dieci anni; se non sarà denunciato sei mesi prima della scadenza, s'intende rinnovato per altri dieci anni.

Il trattato, dal punto di vista tecnico è il più significante del genere.

Il principe di Udine in viaggio per Buenos Aires.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 25, ore 16:

L'incrociatore italiano *Calabria*, avente a bordo il Principe di Udine, proveniente da Montevideo, si è fermato in alto mare, non potendo momentaneamente entrare in porto, causa la fittissima nebbia.

Il bilancio della situazione parlamentare e ministeriale.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 25, ore 21,45.

No, non sono ancora finite le battaglie che il ministero deve combattere prima di darsi in braccio ai doni ripari delle vacanze. Il ministro del tesoro ha ricevuto una valanga di quesiti, i soliti, dalla Commissione che deve riferire sul disegno di legge pel dazio nuovo delle ferrovie meridionali.

Sono tutte questioni informate a un sentimento di ostilità. Il ministro si è ogni tanto chiesto di questo, di quello, di quell'altro? e ciò di seguito come se non si fosse reso conto di nulla.

Il Carcano risponderà probabilmente entro domani, ma quell'abbondanza di quesiti non solamente prevedono una sollecita deliberazione. Oltre al Pantano, anche l'Alessio la fuoco e fiamme nel seno della Commissione per sfuggire al riscatto delle Meridionali; e poichè nella Camera sono in molti che così la pensano, è ragionevole prevedere che la lotta sarà abbastanza vivace.

Vedremo come finirà. Ma a me piace dirvi che si continuano a vedere da lontano le spettacolose proporzioni dell'esercizio di Stato. Oggi mi dicevano che, per la sola Direzione generale, occorreranno 1500 impiegati, ed al Ministero dei lavori pubblici cominciano già le mormorazioni contro le tante paghe promesse agli alti funzionari, concedendo ad essi, oltre allo stipendio, cospicue indennità. Si aggiunga che tutti i grandi Corpi dello Stato si cucoreranno dentro l'esercizio di stato. Alla Corte dei Conti è già pronta la legge per creare una sezione nuova; a poco a poco si farà altrettanto al Consiglio di Stato e all'Avvocatura erariale; e quando poi, alla fine si dovranno fare i conti, si vedrà quanto l'esercizio di Stato costerà più di quello privato.

Al Senato sono stati molto contenti della domanda fatta dal ministro del tesoro dell'esercizio provvisorio del bilancio. Temevano alcuni che le prossime discussioni potessero essere soverchiamente strozzate e ad altri poco garbava la minaccia del presidente Canonico di tenere seduta anche al mattino. Ora col bilancio provvisorio si respira meglio e il Senato potrà andare innanzi anche fino al 7 o 8 luglio.

Pel banchetto all'on. Fortis la sera del 3 sono già iscritti 163 deputati e una quarantina di senatori. Non è bene certo se tutti coloro che si sono iscritti interverranno al banchetto o manderanno solamente la loro adesione.

Dopo la seduta della Camera in Comitato segreto, i deputati hanno continuato a discutere animatamente nelle sale e nei corridoi pro e contro Montecitorio.

E' mancato il coraggio di prendere una risoluzione radicale; ma i più considerano il voto di oggi come il primo passo del trionfo di coloro che vogliono per il Parlamento un palazzo nuovo. Però molti anni passeranno ancora prima che si metta la prima pietra del nuovo edificio.

B.

I progetti di legge che si discuteranno prima delle vacanze

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23:

Il Consiglio dei ministri ha deliberato l'ordine dei lavori parlamentari da svolgersi nella settimana ventura. Fra i progetti di cui il Governo chiederà la discussione prima delle vacanze sono da notarsi i seguenti: Provvedimenti per le ferrovie complementari; riordinamento della circolazione dello metodo di bronzo e nichel; costruzione del palazzo per la Corte postale di risparmio in Roma; riduzione della tariffe postali; provvedimenti sul dazio consumo.

Il Governo inoltre chiederà la discussione delle tre Convenzioni ferroviarie con le Meridionali, con la Veneta e per l'esercizio delle Secondarie Romane.

La Sotto-Giunta del bilancio del tesoro e delle finanze ha approvato con lieve aggiunta il disegno di legge per l'ordinamento dell'organico della Corte dei Conti; relatore fu nominato Saporito.

Una riunione internazionale a Berna pei trasporti ferroviari.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22,30:

Il 4 luglio si raduneranno a Berna i rappresentanti della Germania, Austria-Ungheria, Belgio, Danimarca, Italia, Francia, Lussemburgo, Olanda e Svizzera, per la revisione dell'accordo internazionale per i trasporti ferroviari, e discutere il progetto svizzero di una convenzione internazionale per il trasporto dei viaggiatori e dei bagagli.

Rappresentanti del Governo italiano sono gli avvocati Marchesini, De Leon e Schonbeck per il Ministero dei lavori pubblici, e il prof. Vivanti per il Ministero dell'agricoltura.

Il grande ponte tra le provincie di Roma e di Perugia.

Ci telegrafano da Poggio Mirteto, 26, ore 22:

Oggi si inaugurò il ponte a Montano che congiunge la provincia di Roma con quella di Perugia. Il ponte è lungo 136 metri e largo 7, ed ha costato meno milione.

Alle 10 giunsero in automobile, per assistere alla cerimonia, Fortis ed il presidente del Consiglio provinciale Tittoni, ed il senatore Borghese, presidente della deputazione provinciale. Lo Autorità intervenute furono accolte con grandi applausi.

Fortis, prendendo un paio di forbici, tagliò il nastro che chiudeva l'accesso al ponte. Il senatore Borghese con un martello d'argento conficcò l'ultimo chiodo al centro del ponte, e cedette il martello per la rottura della tradizionale bottiglia di *champagne*. Fortis ruppe la bottiglia, ma i frantumi di questa lo ferirono lievemente ad una mano. Durante la cerimonia regnò grande entusiasmo. Furono pronunciati discorsi di circostanza.

L'inaugurazione del monumento a Garibaldi a San Pier d'Arena.

Ci telefonano da Genova, 25, ore 24:

Questa mattina a San Pier d'Arena si è inaugurato il monumento a Garibaldi, opera insigne dello scultore Augusto Rivalta.

Intervennero cinque Associazioni con bandiere e diverso Bando musicali. Il monumento si scoprì al canto dell'Inno di Garibaldi per parte di un masso corale accompagnata dalle bande.

Parlarono il sindaco di San Pier d'Arena, ing. Rocco, l'avv. Macaggi, il colonnello Carbone e la signorina Malaspina a nome della scuola circonfariale di Sperla.

L'ARTE A VENEZIA

La scoltura.

Alla ricerca dello stile — Rodin e Meunier — Insanità inglese — Lederer e il rigidismo barbaro tedesco — L'impressionismo — Gli italiani — Un ignoto: Antonio Cameur.

La plastica moderna presenta un fenomeno analogo a quello che abbiamo notato nella pittura. Nella lotta contro le schiavitù e i convenzionalismi della scoltura accademica i modernisti smarrirono spesso il concetto iniziale del rinnovamento: sbagliarono anch'essi il mezzo con lo scopo e si arrestarono a metà dell'evoluzione: smarrirono soprattutto la visione di una delle qualità più alte dell'arte: lo stile, che è tutt'altra cosa che la rigida convenzione scolastica.

La spregiudicatezza vivace, l'impressionismo suggestivo furono necessari per rinfrescare con una fresca ondata di realtà immediatamente percepita ed espressa gli occhi stanchi e traviati dagli occhiali scolastici, per svellere le mani e rompere la vitrea e fredda compagine dell'accademismo; ma, ora che la battaglia è vinta, gran torto sarebbe la scoltura ad arrestarsi nel suo tecnicismo incompleto e a non tendere alle qualità superiori dell'opera d'arte, allo stile ed all'armonia risultanti dalla perfetta rispondenza della forma all'idea. Non è già l'allungatezza lenissa ed innaturale dei levigatori, che vela troppo spesso gli errori di costruzione, quella che si domanda, ma la finitezza della forma che non lascia nulla di inappagato.

La suggestione ideale di un'opera può essere profonda anche nel solo abbozzo (soprattutto per noi moderni, guasti dall'abitudine dei tecnicismi incompleti), ma la perfetta bellezza non si compone soltanto di potere suggestivo, ma anche di armonia formale: le lacune e le deficenze di forma non possono non ferirla, e certa scoltura informe che ogni tanto certi cenacoli avveniristi parigini rivelano come il colmo della genialità e che certi critici esaltano fino al cielo, certi blocchi di creta improntati da tocchi quasi casuali non avranno che la vita di un'ora.

***

Tra i pochi maestri moderni che siano giunti allo stile, splendono di luce gloriosa i nomi di Rodin e di Meunier, ed entrambi sono qui rappresentati, sebbene non troppo felicemente.

Augusto Rodin ha inviato un gesso gigantesco di *Donna giacente*, che ci offre l'opportunità di studiare i mezzi alquanto malsicuri adoperati dal Rodin in aiuto alla sua potente genialità per operare tanta suggestione su chi osserva le sue creazioni. Il Rodin ha avuto la visione di un nudo michelangiolesco, e sotto questa spinta ideale ha stimato con l'energia di cui egli solo è capace un corpo di donna accasciata che offre un chiaroscuro grandioso, potentemente e inseguibilmente suggestivo, pur nei suoi errori, ma, raggiunto questo scopo, per timore di diminuire la suggestione determinando meglio la forma, ha mutilato la statua dandole l'apparenza di un frammento antico, salvo la scorrettezza.

Questo artificio che fu spinto in Germania dal Klinger a un punto incredibile è indubbiamente vizioso, perchè le statue antiche di cui noi riconosciamo la suggestione frammentaria non furono concepite come tali, ma nella loro integrità, e solo dal caso e dall'ingiuria del tempo ebbero l'apparenza che ci seduce; ma se domani si scoprissero le braccia della Venere di Milo o la testa dell'Ilio del Partenone, noi vedremmo che quelle parti non la cedono in bellezza a quelle conservate, ed anzi ne aumentano la significazione.

Rincresce vedere un artista nervoso come il Rodin ricorrere a questi trucchi, che non possono che esercitare un influsso nefasto sui giovani: la bellezza va affrontata intera.

Dell'altro grande maestro di stile, anzi dell'unico forse fra gli scultori moderni che sia giunto compiutamente allo stile: Constantin Meunier, due bronzi stanno a Venezia a ricordare l'opera troppo presto interrotta: il notissimo bassorilievo *Minatori di ritorno dal lavoro* e *Lo scaricatore*; il primo non esente di una certa retorica decorativa e il secondo meno espressivo dei suoi fratelli di lavoro.

Ma se da questi sommi scendiamo ai minori, la visione plastica ci appare subito ondeggiante ed incerta, afflitta da lacune ed errori.

Il gruppo di *Donne di pescatori* del Brecke, che, strette insieme sull'orlo della spiaggia, fasciate dal vento, guardano con terrore il mare, è certo intensamente espressivo, ma la ricerca dell'espressione è riuscita troppo a scapito della bellezza, e la goffezza della forma cade nel manierismo. Con il van Biesbroeck, nelle due statuette di operaie, cade, per amore di stile, in un semplicismo arcaico che è ingegnoso, ma non compatibile colla nostra sensibilità moderna.

La scuola plastica francese ha un tristo retaggio di leziosità manierata che nemmeno i migliori riescono a scuotere. Non ne è immune talora il Rodin, non ne è esente il Bartholomé (che nel *Monument aux morts* ha pur trovato qua e là accenti di ingenuità e di grandezza) e lo si avverte nel nudino grazioso della sua *Fontana*, mostre il *Bambino morto*, che la madre tiene fra le braccia e che vorrebbe essere drammatico, è una delle sue cose più infelici, posante di insieme, confusa di masse, sgraziata di linea; ne è infinito anche lo Charpentier, il secondo autore di medaglie e targhette ingegnose; vi è ligio il franco-finlandese Vallgren. Invano domandiamo a questa scoltura un accento di freschezza o di forza: essa non può fornirci che eleganze ammanierate e corrette. Ma non sempre è tale. L'illustre Saint-Marceaux espone un ritratto del pittore Boldini, che farebbe torto all'ultimo allievo di accademia, tanto è arrato ed informe.

Gli inglesi che tante prove di genialità precorritrice dei tempi dettero nella pittura sembrano immalinconiti negli alla plastica. La scoltura inglese naviga tra il preraffaellismo medievale del Frampton, definitivamente dannato dalla pittura, e l'accademismo del Bayes, del Gascombe, del Thornycroft e compagni. Il bassorilievo del Frampton, rappresentante un corteo di angeli turbanti, mostra tutta la fiacchezza pesante di un'arte priva di vitalità.

Lo svedese Eriksen, che a Monaco e a Torino si fece notare per i suoi graziosi bronzi decorativi, ha esposto a Venezia un nudino di bambina che danza, alto mezzo palmo, scolpito con infinita pazienza in legno d'acero, con una modellatura squisita e un sentimento fresco e puro.

Lo spagnuolo Bay e Fabrega ha una delle solite *Malinconie*, figurina ossosa, ma non priva di qualità tecniche, di un fare delicato che ricorda il nostro Canonica.

***

La ricerca dello stile preoccupa gli scultori tedeschi. Vivendo in un ambiente più colto di quello dei loro colleghi stranieri, essi hanno naturalmente subito più profondamente il fascino della scoltura antica quale fu rivelata dagli scavi recenti.

Cominciò lo Stuck con quei bronzi della *Danaide*, dell'*Amazzone*, del *Centauro Ferito*, dell'*Atleta*, trattati a larghi piani sapientemente fusi, nervosi di modellatura, balzanti di energia, filiazioni dell'antico, ma sgombre d'ogni accademismo, cioè rinnovate con un naturalismo un po' brutale, ma ricco di vita, che ben rivela il seguace del Böcklin. Continuò il Klinger con una schiera di nudità schiettamente classiche, artificiosamente mutilate per acuire la virtù espressiva del rimanente, ma mutilate con tale abbondanza che l'umorismo tedesco ne trasse pretesto a infinite satire gustosissime. Nel *Beethoven*, che tanto rumore levò all'esposizione di Düsseldorf, il Klinger cercò palesemente la serenità greca (mentre nei bassorilievi della cattedra si ispirò al Donatello e al Cellini) e giunse persino all'impiego di vari marmi colorati, secondo l'uso degli antichi.

Il migliore dei giovani che camminano su queste tracce è Hugo Lederer. In lui la preoccupazione dello stile è evidente. Nel monumento al principe di Bismarck da lui vinto al concorso di Amburgo, egli, comprendendo che una semplice immagine realistica non poteva rendere la figura ideale del ferreo padre dell'unità tedesca, si ispirò alla statua medioevale del Rolando di Brema, e trovò una figurazione, ecessiva di rigidità medioevale, ma veramente architettonica e intensamente suggestiva.

Il Lederer ha qui inviato il gesso della parte superiore della fontana da lui modellata per l'Università di Breslavia, e in cui ha simboleggiata *Das Gefecht mit der Unterlöwe*: la lotta contro le oscure potenze della superstizione o dell'ignoranza.

Un atleta nudo che ricorda il tipo virile caro allo Stuck, si alza superbo, piegando contro il suolo la punta della spada che tiene in pugno, sopra una base formata da due figure femminili viste e accosciate, così ingegnosamente contorte, così saldamente atteggiate, semplificate nella forma con tanta sapienza, da raggiungere quella struttura architettonica, che è tanto dalla scoltura decorativa dei greci, dei gotici e dei romanici, ed a cui si deve assolutamente ritornare. Da alcuni anni molti moderni vi tendono, ma è lode pei tedeschi l'esservi giunti pei primi e con più chiara visione (e bastevolse, a questo proposito, ricordare le belle statue dell'Habich sulla soglia dell'*Ernst Ludwig Haus* di Darmstadt). Quale artista sia il Lederer ci è mostrato dal marmo *Ragazza rannicchiata*, che è evidentemente uno studio per la base accennata; scolpito con una pienezza di forma, con una armonia di insieme e con una finezza di sensazione severa che non ha un riscontro fra i marmi esposti quest'anno a Venezia. Ma questa geniale tendenza verso lo stile e la semplificazione della forma è travisata presso certi tedeschi in un rigidismo barbaro che diviene inquietante. Il *Parsifal* del Taschner, la *Danzatrice* dell'Hahn, la *Giuditta* del Christ, le figure ornamentali del Flossmann, l'*Eroico* del Behn, l'*Uomo con l'elmo* del Peterich, non sono certamente opere volgari, ma che senso c'è nel rifare le rigide pieghe verticali delle *Korai* dell'Acropoli? e l'occhio si volge di preferenza ai bronzi del Klimsch ed ai marmi dell'Oppler ed ai buoni studi di animali del Gaul, in cui la forma è sintetizzata senza violenza di arcaismo artificiale.

***

L'impressionismo, che per opera del Troubetskoy, trionfò nelle esposizioni precedenti, sembra in decadenza, nè è da lamentare che gli scultori comprendano come esso sia un eccellente mezzo di studio, non possa costituire uno scopo. Manca il Troubetskoy, manca il Bugatti che è il suo più fedele imitatore e che a Parigi ottenne strepitosi successi di originalità, dovuti in gran parte all'ignoranza in cui sono i Francesi della sua filiazione dallo scultore lombardo, ora divenuto russo.

Per contro veniamo a conoscenza di un impressionista svedese in Carl Milles che ha gruppi e statuette di lattivendole che camminano contro vento o girano la zangola, vivaci e pittoresche e colte con un suggestivo senso di movimento, che ci lasciano addietro i *Bufali* dell'Origo e le scene agresti dei Graziosi, di un naturalismo grossolano.

La messe italiana non è davvero ricca. Non è il caso di parlare dello Ximenes, dell'Apolloni, del Ferrari, del Maccagnani, del Jerace: la mediocrità della loro arte è da tempo giudicata e non vive che per gli aiuti governativi: il siciliano Ugo cammina disgraziatamente sulle loro traccie, ondeggiando fra un realismo brutale e un accademismo freddo. Dio perdoni al Lorenzetti il suo *Petrarca*, e al Nono l'*Ex marmore vita*; il *Nemico* del Rovan è una forzatura alla Stuck; il Romagnoli, che destò belle speranze, mostra una dolorosa decadenza.

Fra i piemontesi emerge il grande bassorilievo del Rubino, *Fumma*, che adorna la fontana decorativa della sala regionale. Questa figurazione dell'ardore amoroso rappresentato da una coppia di amanti fra lingue di fiamma, ci mostra un Rubino più robusto del consueto, ma anche meno poetico. La modellatura è vigorosa e corretta, ma troppo secca e realistica per un tema allegorico: ne segue che la suggestione è scarsa.

Il Reduzzi ha una corretta testina di bimba e l'Allonti un'*Anima inferna*, un po' troppo dura e legnosa, il Biscarra un busto di Bernardino Peyrou e un nudino, l'ingegnoso De Albertis di Genova una *Persefone* che rivela l'influenza del Rodin e un *Ritratto muliebre*, in bassorilievo, seguito simpaticamente ma non troppo ben disegnato.

Ma su tutti gli italiani e gli stranieri accennati in questo articolo si leva un ignoto con l'opera di scultura più bella che (all'infuori della mostra dei Bistolfi di cui parleremo a parte), ma dato vedere quest'anno a Venezia.

E' un gesso, un bassorilievo in forma quasi di lastra tombale e ne è autore un Antonio Camaur di Cormons, che nessuno conosce.

Sogni si intitola. Due sposi, due amanti sono raffigurati stesi a lato, avvinti dal sonno. I loro visi sono avvicinati e il naso della donna si appoggia alla guancia del giovane, le mani si stringono teneramente, ma i corpi si allontanano ad arco con una intenzione di purità che è anche una trovata di armonia decorativa. Una coltre li copre fino al seno con pieghe semplici e ampie.

Pongo quest'opera sopra tutte perchè è la sola che dia non il solo piacere estetico ma anche e più una suggestione sentimentale di poesia, e di poesia nobile, serena e pura.

Questo ignoto non ha fatto della scultura per far della scultura, come è il caso di troppi suoi confratelli, non ha avuto in vista soltanto un gioco di muscoli o un effetto di chiaroscuro: ha sentito con cuore puro una poesia pura e l'ha espressa con sincerità e semplicità, e di un tema umilissimo e che poteva così facilmente cadere nella banalità o nella volgare suggestione licenziosa ha fatto opera severa e scevra.

E' anche sapiente, perchè queste due figure sono modellate con una calma sicurezza, con una armonia e con una finezza che dovrebbero far arrossire le grossolane bravure dei tecnicisti, dato che abbiano ancora questo pudore.

Come è puro questo sonno e dolce il respiro dei due dormienti! Come castamente modellati i corpi e monumentalmente semplificata la coltre! Come la dolcezza è immune dalla leziosità e la finitezza dalla levigatura!

Se il Camaur non ha fatto uso di calchi dal vero, se non si è ispirato a cose altrui (l'opera ha un singolare sapore di scuola tra bolga e francese), molto c'è da sperare da lui. Ho inteso taluni desiderare in questo gesso un accento « più artistico ». L'oversente che desidererebbe le dilate dell'inevitabile « pollice nervoso » perfino nell'epidermide immortale del *Cefiso* e dell'*Ilisso*, dell'*Ermes* di Olimpia e della *Nike* di Peonio!

Carlo Thovez.

Il ministro Morelli-Gualtierotti a Pracchia.

Ci telegrafano da Pracchia, 23, ore 19,30:

Il ministro delle poste e telegrafi è giunto stamane, ricevuto alla stazione dal sindaco e dal sotto-prefetto, e accolto festosamente dalla popolazione.

Dopo salutati i presenti, il ministro si recò alla sua villa.

Alle ore 18 vi sarà un banchetto in suo onore all'*Albergo Appennino*.

Il paese è imbandierato e festante.

La commemorazione della battaglia di San Martino a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 22:

Ricorrendo oggi l'anniversario della battaglia di San Martino e Solferino e Custoza, per iniziativa della Società dei reduci si è formato un corteo di Associazioni, che si è recato a deporre corone al monumento a Vittorio Emanuele e all'Unità Italiana.

Morelli-Gualtierotti a Marconi.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 14,10:

Guglielmo Marconi ha ricevuto un dispaccio dal ministro delle poste e telegrafi d'Italia, che si congratula con lui per l'inaugurazione delle comunicazioni radiotelegrafiche fra la stazione di Poldhu e l'America del Nord. Marconi ha risposto al ministro ringraziandolo vivamente. Al primo scambio di telegrammi di giorno fra Poldhu e l'America del Nord assisteva anche il marchese Solari, inviato dal Ministero italiano delle poste e telegrafi.

Una prossima visita di Loubet a Madrid.

Ci telegrafano da Madrid, 23, ore 12,30;

Secondo la *Correspondencia*, Loubet arriverebbe a Madrid il 23 ottobre.

Il giornale *El Globo* dice che il presidente del Consiglio ha avuto un lungo colloquio con Villaverde. Si attribuisce a questo colloquio una certa importanza.

El Imparcial assicura che Villaverde e i suoi amici formerebbero un partito conservatore libero dalle influenze clericali e il cui programma politico avrà numerosi aderenti.

Un grave corso fra due squadroni francesi

Morti e feriti.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 21:

Il *Petit Journal* ha da Lilla: « Un grave incidente è avvenuto al campo di Valleuse, ove avevano luogo degli esercizi di tiro e manovravano dei dragoni e dei cacciatori, alla presenza del governatore di Lilla il generale De La Croix. Fra due squadroni avvenne un terribile urto. Un sott'ufficiale dei dragoni rimase morto. Si contano una ventina di cavalli uccisi ed una ventina di uomini feriti.

Responsabile della Stampa - Gazzetta Piemontese

(43)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

Allora Marta istintivamente corse ad un uscio che le era di rimpetto, dicendo fra sè: — Dev'essere qui..... me l'ha detto lui..... sì, al pianterreno..... Deve certo essere addormentata, la piccina, poichè nessuno si occupa di lei.....

Ma appena ebbe spinto l'uscio, le parve di venir meno..... Era proprio quella, infatti, la camera abitata dalla bambina, la più bella stanza della casa, colla vista sul mare..... E in mezzo si ergevano, un semplice mobilio all'inglese, scelto da lei, ben sì vedova il lettino che la piccina doveva poi occupare appena compiuti i sei mesi; il letto in ferro della nutrice, la quale doveva dormire, ogni notte, presso la creaturina..... Tutti i piccoli mobili erano ben quelli che aveva fatto comporare Marta..... Un deliziosissimo d'avorio giaceva ancora abbandonato sul canterano.....

Era insomma l'ambiente, l'atmosfera stessa in cui aveva vissuto la sua diletta..... Ma tutto così tranquillo, in così perfetto ordine, che un dolore inenarrabile strinse il cuore della duchessa, come in una morsa.....

Era forse passata di là..... la morte? Ma no! impossibile! In quel caso non avrebbe trovato i due coniugi così tranquilli..... poichè il fatto doveva essere recente, se fosse accaduto..... Allora..... perchè? Che mai era successo!..... E nessun poteva informarsene?

Udì in quel punto il passo della Mattei risalire la scala della cantina..... Marta volle ritornare al suo posto, presso la tavola, ma le gambe si rifiutarono di sostenerla..... Istintivamente si aggrappò allo stipite dell'uscio. La sua attitudine, il suo pallore erano così significativi, che la sora Mattei si lasciò quasi sfuggire di mano la bottiglia, e avvenne, colle braccia tese, verso Marta, esclamando:

— Ah, cospita! cospita!..... Ma siete dunque voi, la mamma..... Ah! perchè non ce l'avete lasciata qui! Stava tanto bene e prendeva un così bello sviluppo!

Marta fu incapace di dissimulare:

— Perchè!..... perchè!..... — balbettò con voce soffocata. — Non..... non..... ve l'ho lasciata!..... Che..... che mai volete dire!..... Io..... io..... non comprendo.....

Per un attimo le due donne si contemplarono attonite.

Poi, tremando e vacillando anche lei, la Mattei dovette sedere, e passandosi una mano sulla fronte:

— Vediamo, vediamo..... signora mia..... occorrerebbe spiegarci chiaro..... Voi..... voi sapete bene in casa di chi vi trovate, ora?

— In casa Mattei, credo!

— Infatti.....

— Ed a voi venne affidata, or non fa settimane.....

— Una bella signorina, che il suo babbo è venuto a prendere.....

— Suo padre!..... Ma non è possibile, signora!..... — esclamò la duchessa. — Salvo che..... — aggiunse con un ultimo raggio di speranza — che ieri forse.....

— Eh, bella signora, sono ben dieci giorni che.....

Una voce gelida riscuò allora, ma tranquilla e naturale, tanto che occorreva la penetrazione della duchessa per distinguervi il sarcasmo:

— Infatti, mia cara Marta, sono stato tanto occupato che ho trascurato di avvertirvi che m'era parso opportuno far cambiare aria alla piccina..... a cui voi avete la bontà di interessarvi. Ella era, a dir vero, molto ben tenuta qui, ma lo è dei pari là ove l'ho portata.....

Poi, quasi bonariamente:

— Che diavolo! Perchè mai non mi avete avvertito che venivate a Grasse oggi? Avrei potuto evitarvi questa sorsa.....

Livida, battendo i denti, la duchessa contemplava suo marito senza trovare una parola da rispondergli; la sua bocca non ne sarebbe stata capace, d'altronde..... E all'odio che le ispirava si aggiungeva un terrore indescrivibile: *egli era padrone di sua figlia!*

In quanto alla sora Mattei, aveva avuto per un attimo la visione della verità, dal timore di qualche terribile dramma che stesse per svolgersi tutti i suoi occhi. Ma se quel bel signore, che era probabilmente il marito di quella bella signora, non sembrava in collera, ella non ne capiva più nulla.....

Con modi gentilissimi egli si avanzò verso la duchessa, e le disse in inglese:

— Vi prego di non turbarvi di più davanti a questa contadina. Io salvo per sempre la vostra riputazione.

E, offrendole il braccio, la portava quasi fino al *landau*, fermo dinanzi alla casetta.

Marta balbettò stentatamente, con un filo di voce:

— Uccidetemi dunque, signore!

E lui, colla raffinatezza della crudeltà che vuol vendicarsi:

— Oh no, signora! Mi occorre ben altro! Ma in quest'istante vi domando solo un po' di forza, un po' d'impero su di voi... Voglio salvare per voi le apparenze — aggiunse sogghignando — anche agli occhi dei nostri servi..... poichè sono capace di simili imprudenze!

Il peccato del perdono.

Alcuni minuti dopo, il duca potè, senza altre complicazioni, ricondurre a Cannes, nella propria carrozza, sua moglie, la quale, gelida per terrore e col cuore stretto dall'angoscia, pensava che tutto era finito, per lei..... E per lei sola, sarebbe stato meglio, cori..... In quel frangente, l'amore solo di sua figlia poteva infonderle la forza di vivere..... la sua adorata, rapita da quel miserabile!

In quanto al duca, padrone di sè, e veramente ammirevole per correttezza, non pareva preoccuparsi d'altro che di spiegare l'accaduto nel modo più plausibile. Ne aveva parlato con somma disinvoltura davanti alla sora Mattei e al di lei marito, mentre beveva, quasi con allegria, il vino d'Asti che era stato servito per sua moglie, la quale fu costretta da lui a berne quasi che niente; e ripeteva poi lo stesso con pel domestico e per il cocchiere, quando si trovò nel *landau*. Si era accorto subito, a Nizza, che le riparazioni del suo *yacht* richiedevano almeno due giorni ancora di lavoro; aveva perciò ripreso il primo treno in partenza, ed era giunto a Cannes appunto mentre il *groom*, tutto affannato, cercava invano la sua padrona. Egli si era inquietato, aveva tuttavia scoperto che sua moglie era partita, sola, alla volta di Grasse, con quel piccolo poney che aveva il fuoco nelle vene e che poteva, al ritorno, gettarla a terra in qualche voltata..... Subito aveva ordinato il *landau*, e, nonostante la vivacità del poney, i suoi *steppers* l'avevano raggiunto.

(Continua).

Piccola Cronaca.
(Per questa rubrica rivolgersi a Hasenstein e Vogler)

DENTISTA, via Cavour, 18. Ultimi sistemi Direttore Aristide Martinetto Dentiera completa L. 60 in più. Aperto anche giorni festivi.

Le ferrovie complementari.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 18.

Oramai per ottenere unanime al Ministero non rimane più da superare in Parlamento altra difficoltà che quella del disegno di legge per le ferrovie complementari. Ma la difficoltà non nascerà dall'esito della discussione pro e contro il disegno, ma dalle molte domande e pressioni per ottenere più assai di quello che codesto disegno consentirà. Sono già in moto molti in Montecitorio per ottenere quel tanto che alcuni ottengono col disegno di legge; oppure questo tanto è così poco, così incerto e così confuso che davvero crea stupore il vedere come uomini che pure hanno il bene dell'intelletto se ne appaghino.

Badate che questa delle complementari è la sola questione grossa, lo ripeto, che ancora rimanga all'ordine del giorno; oppure essa, per se medesima e guardata intrinsecamente, è la più goffa questione che possa mai immaginarsi. Non si tratta punto di costruire alcune linee che chiamano complementari, ma bensì si tratta di fare in modo che i deputati possano, tornando a casa, dare ad intendere agli elettori che si sono occupati della questione e che qualche cosa hanno ottenuto. « Eh caro mio, — mi diceva un deputato giovanissimo, calabrese, di grande ingegno, — noi tutti nelle elezioni generali abbiamo preso impegno di portare dopo tante promesse qualche cosa di concreto per le complementari. Be' torassimo a mani vuote, ci accoglierebbero a fischiate: la legge dunque ci vuole. »

Il Ministero si è reso conto della situazione di questi deputati, che sono quasi tutti suoi amici. Ha dovuto fare così e non sarebbe umano dargli contro.

Un disegno di legge si discuterà e si approverà: ma le ferrovie complementari rimarranno ancora di là da venire, o almeno non si farà per una minima la centesima parte di quello che far si dovrebbe quando si volesse efficacemente por mano alla loro costruzione.

Sono parole gravi queste, lo so: ma io mi sono dato la pena di leggere attentamente la relazione che l'on. Tedesco ha scritto a un disegno di legge da lui medesimo presentato alla Camera insieme con l'on. Luzzatti fino dal dicembre 1904, e so di non dire nulla di esagerato. E valga il vero. Tutta la legge è contenuta o per dir meglio spiegata in questo brano della relazione:

« Nell'assegnare le prime somme occorrenti per iniziare la costruzione di alcune ferrovie, il Governo ha procurato di conciliare entro i limiti della spesa straordinaria del bilancio dei lavori pubblici fissata in 60 milioni per ciascun esercizio del quadriennio dal 1904-905 al 1907-908.

« Il certo presuntivo di dette ferrovie ascende a 108 milioni ed è così ripartito:

« tronco Spilimbergo-Gemona, lire 10 milioni;

« tronco Poggio Rusco-Verona, lire 14 milioni;

« ferrovie Piotrafitta-Rogliano, Lagonegro-Castrovillari-Spezzano Albanese, e Cosenza-Paola, lire 32 milioni;

« ferrovie complementari della Sicilia, lire 52 milioni.

« Come risulta dalla tabella *A* annessa al presente disegno di legge, per intraprendere la loro costruzione saranno stanziati in tre esercizi lire 12,000,000, delle quali lire 2,200,000 nel 1905-906, lire 7,200,000 nel 1906-907 e lire 2,000,000 nel 1907-908. Alla spesa di lire 12,000,000 sarà provveduto, come è stabilito negli articoli 10 e 11, per lire 6,000,000 con prelevamento di lire 2,000,000 per ciascun esercizio dal fondo di riserva assegnato al n. 13 della tabella *E* annessa alla legge del quadriennio, e per lire 2,000,000 con imputazione dei pagamenti ai residui delle somme autorizzate con la legge 27 giugno 1897, n. 228, e precedenti per l'ultimazione delle ferrovie complementari. »

Or questo modo di procedere è uno dei più limpidi esempi dell'arte di dar la polvere negli occhi e di vendere lucciole per lanterne. Non la dico per offendere chicchessia; sono pronto ad ammettere che il buon ministro Ferraris non poteva, date le nostre usanze parlamentari, fare diversamente: compatisco i nostri disgraziatissimi deputati condannati a prendere in giro gli elettori per non vederseli tutti contro. Nessuno fa il male per il male; lo so, e lo vedo anche io. Ma se qualcuno di tanto in tanto non protesta e non si muove a sdegno contro questo andazzo, l'Italia non arriverà mai a guarire delle piaghe che più la tormentano.

Si vuol mettere mano alla costruzione di ferrovie per 108 milioni di lire; ma siccome non si ha la franchezza e la sincerità di confessare che questi denari non si hanno, si promette di spendere 12 milioni in tre anni, e poichè neppur questo il Governo veramente li ha, il Governo annunzia che dei 12, 6 ne prenderà dal fondo di riserva della legge del quadriennio per le opere pubbliche, e altri 6, da un residuo avanzato per altri stanziamenti destinati a ferrovie complementari, ma non spesi. In altre parole, si dànno e si promettono 4 milioni l'anno a gente e a opere per le quali se ne debbono spendere 108. E si crede o si fa credere che si è risolto il problema delle ferrovie complementari. La difficoltà parlamentare è levata di mezzo; la crisi è scongiurata; ma viceversa poi le ferrovie non si fanno, e agli evviva momentanei di oggi succedono inesorabilmente gli urli e i fischi e gli sdegni del domani.

Il Paese nostro si è educato poco a poco a non essere più in grado di udire la verità. I ministri non possono più dirla ai deputati, questi non più agli elettori. Senza ombra di malignità nè di perfidia, gli uni canzonano gli altri.

La necessità di dover confessare via via la difficoltà del momento, se no si muore, obbliga il Governo a dover ricorrere a ogni sorta di stratagemmi ed espedienti. Così avviene che nessun problema è risolto nel completamente e in modo da soddisfare legittimi interessi.

Ora si fa una legge per contentare i deputati che debbono tornare dai loro elettori; ma non si fa nulla di concludente per le ferrovie complementari. La Spilimbergo-Gemona e la Poggio Rusco-Verona si costruiranno, perchè gli Enti locali penseranno a trovare essi i denari e ad anticiparli al *micragnoto* (perdono del vocabolo romanesco) Governo; ma in Calabria e in Sicilia non si costruiranno in virtù della legge che la Camera approverà neppur dieci chilometri di ferrovia. E l'amarezza del disinganno renderà più acerbo il dolore, più vivo lo sdegno, più violenta la rampogna contro il Governo.

Per ovviare a questi inconvenienti, che non sono gravi, ma tali diventano, non c'è che un mezzo: porre a base di ogni atto di Governo la pura sincerità. Volete fare 108 milioni di ferrovie complementari? Indicate dove prenderete i danari per pagarle, oppoi mettete mano al lavoro e continuate. Ma non abbiate mai l'aria o l'usanza d'ingannare nessuno e di promettere quello che non si può mantenere nei termini e nel tempo assegnato.

L'articolo 12 del disegno di legge che la Camera sta per discutere dice così: « Entro il 30 giugno 1906 sarà provveduto con legge speciale ai mezzi occorrenti per accelerare l'esecuzione delle ferrovie indicate nell'articolo 8 della presente legge. »

Se la Camera avesse occhio e giudizio approverebbe questo articolo, e metterebbe a dormire tutto il resto, perchè è assolutamente inutile.

S.

SENATO DEL REGNO

Per filo diretto di Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 25 giugno.

Roma, 23, ore.

Presidenza del presidente Canonico.
La seduta è aperta alle 15,10.

Votazioni.

Si approvano i seguenti disegni di legge, fra gli altri:

Maggiori assegnazioni pel richiamo sotto le armi della classe 1880;

Rinvio in congedo della classe anziana di cavalleria e la chiamata anticipata della classe 1884;

Spese per le truppe dislocate in Oriente (Candia);

Maggiori assegnazioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1904-1905.

Il Bilancio dell'Istruzione Pubblica.

Si procede quindi alla discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero per l'istruzione pubblica per l'esercizio 1905-1906.

DEL GIUDICE rileva la decadenza della funzione dell'insegnamento superiore, diceva che le cause sono di ordine economico e sociale, inerenti alla vita contemporanea.

Trova che lo Stato ha usato ed abusato del suo diritto nel disciplinare le Università. Crede opportuna una riforma legislativa che paregga le Scuole universitarie alle scuole medie inferiori. Invoca la libertà per i giovani di istruirsi come vogliono e dove vogliono.

Per una riforma universitaria seria dovrebbero essere tre i capisaldi: l'abbandono dell'ingerenza dello Stato, l'istituzione degli esami di Stato, riforma della libera docenza.

Crede opportuno ritornare alla legge Casati, e presenta un ordine del giorno invitante il ministro della pubblica istruzione a volere, alla riapertura del Parlamento, disciplinare la libera docenza con provvedimenti legislativi in guisa da rimuovere gli inconvenienti che ne impediscono la retta e legittima funzione. *(Bene!)*

MARAGLIANO nota il continuo ripetersi delle accademie dei commenti: nelle provincie si conferma quanto è scritto nella relazione, che cioè esse considerano come superiori a quelle di qualunque altro istituto. E' sua opinione così che il bilancio della pubblica istruzione si presti ad essere facile preda dei postulati, e perciò trova che detto Ministero è un ente direttivo.

Rileva poi la mancanza di concetti organici nel legiferare, concetti la tendenza generale del ministro dell'istruzione è spiccatamente accentratrice.

Dice che nel Ministero della pubblica istruzione vige il sistema di violare leggi e regolamenti, onde può affermarsi che manca legge e il dispotismo ministeriale.

Critica il Consiglio superiore dell'istruzione, che chiama un vero *parlamentino*.

Egli pure trova che l'istruzione superiore va decadendo in Italia per effetto del confusionismo, che ha già deplorato.

Conclude dicendo che ripongo le sue osservazioni all'esame dell'onorevole ministro, la cui competenza ed equità gli fanno ritenere che saprà far progredire l'organizzazione degli studi in Italia.

SCIALOJA invita il ministro a provvedere sostituto alla riforma amministrativa. Chiede poi la riforma delle scuole secondarie sulla esperienza dei varii tipi che l'istruzione media può consentire. Chiede se il ministro non crede sommamente urgente la pubblicazione della parte del regolamento universitario relativa all'articolo 2 della legge 12 giugno 1904. E' d'opinione che il regolamento debba procedere alla formazione delle Commissioni per i concorsi.

Il senatore Scialoja conclude raccomandando l'ordinamento dell'Università di Roma.

Risponde il ministro **BIANCHI.**

La seduta è levata alle 18,30.

Domani seduta alle ore 16.

Il dramma oscuro d'Europa.

La grande battaglia diplomatica.

(Servizio particolare della STAMPA).

Londra, 24 giugno.

Sin dai primi giorni della terribile guerra orientale gli astrologhi sempre più o meno pessimisti della politica internazionale scrutarono gli oroscopi di grandi pericoli e minacce alla pace europea, anzi alla pace del mondo..... Gli astrologhi della politica devono riuscire per forza pessimisti: è una necessità del mestiere. Il bel tempo in politica consistendo nell'assenza di avvenimenti, si capisce che se oggi devono pronosticare qualche cosa, non possono farlo che dal lato del male, o che la loro, come quella degli antichi profeti ebrei, non può essere che una profezia di disgrazie. Ma, pure facendo la debita parte a questa tendenza inevitabile, dobbiamo pure riconoscere che il loro pessimismo profetico aveva delle buone ragioni anche dal principio, e che queste ragioni sono andate aumentando con l'accumularsi dei disastri russi. L'atmosfera da un pezzo calma ed assonnata della politica europea non poteva non risentire il contraccolpo della tempesta orientale, e i fremiti di sospetto, di inquietudine, di paura che hanno serpeggiato nell'Europa politica da quando dura la guerra non sono stati certo i disturbi di nevrastenia.....

— La guerra orientale è nulla per se stessa; il pericolo per noi e per tutti è che essa sia la scintilla di una conflagrazione europea. — Questo ci dissero gli auguri della politica internazionale, e la triste profezia si è in parte avverata. L'Europa, in verità, non è ancora avvolta nelle spire di una guerra colossale, o, per dir meglio, la guerra non è ancora e forse non discenderà mai nei grandi campi della battaglia, più per prudenza e paura di uomini che per forza di cose. Ma una sorda, anelante lotta non si sta per questo meno combattendo fra le grandi Potenze europee; una lotta, una guerra che rimane, e speriamo rimarrà, per ora diplomatica; ma che pure può avere influenze immense sul futuro prossimo o lontano della vita europea.....

Voi conoscete già tutto ciò che di questa oscura lotta sotterranea è venuto alla luce. La dimostrazione del Kaiser pel Marocco, la proposta della Conferenza internazionale come contrappunto al trattato anglo-francese, le dimissioni di Delcassé sono per ora gli episodi salienti dell'oscuro dramma. Tutti sanno o sospettano giustamente che l'arcangelo un po' sinistro di questa lotta è l'imperatore Guglielmo, con dietro a sè tutta la Germania commerciale e militare; la Germania commerciale contro l'Inghilterra, la Germania militare contro la Francia. Tutti sanno ancora che la Germania ha potuto mettersi su questa via per l'indebolimento, vero o creduto, della grande potenza militare che premeva sulla sua frontiera orientale. Ma quali sono gli scopi di questo movimento? quali disegni ancora solo abbozzati questa guerra diplomatica è destinata a colorire?.....

Si tratta di una grandiosa impresa, tentata dalla Germania, in opposizione a quella compiuta o quasi dal Delcassé per la Francia e coll'Inghilterra. Quando il forte ed audace ministro degli esteri francese riuscì alla fine a dare corpo e realtà alla vecchia formula politica dell'*entente cordiale*; quando all'*entente cordiale* con l'Inghilterra associò la riconciliazione con l'Italia; egli compì un'opera diplomatica colossale, egli fece una vera e propria rivoluzione nella compagine diplomatica e politica europea; rivoluzione il cui effetto più grave fu l'isolamento morale della Germania. Il Kaiser e i suoi consiglieri non si diminuirono la gravità di questi eventi; essi compresero che uno stretto e sincero accordo tra la Francia e l'Inghilterra, accordo che poteva maturare ad alleanza nel momento del pericolo o dell'interesse comune, traversava direttamente, con un ostacolo forse insormontabile, le ambizioni d'imperialismo commerciale e coloniale della Germania; essi sentirono l'indebolimento che derivava alla Triplice — non alla Triplice quale la consideriamo noi, come garanzia di pace; ma alla Triplice quale la considerava la Germania, come strumento di egemonia morale — dalla riconciliazione dell'Italia con la Francia; e si risentirono contro la Francia come se questa la avesse rubato un alleato.....

Con queste percezioni positive, e con questi risentimenti interessati, la Germania ha aspettato il suo momento, chiudendosi nel silenzio. Questo momento, grazie al disastro russo in Oriente, è venuto più presto che non si potesse aspettare e sospettare; e la Germania, con intuizione sicura, e con la sua brutale ma matematica prontezza d'azione ne ha profittato.....

Sotto il pretesto banale della questione marocchina, quale è il vero e profondo scopo della politica della Germania? Ho già detto: il più grave colpo politico che la Germania imperiale aveva sofferto dalla sua costituzione in poi, più grave anche molti aspetti che la stessa alleanza franco-russa, è stato l'accordo anglo-francese. Il colpo, nella scherma corrente della diplomazia, determina la risposta; e lo scopo immediato dello sforzo tedesco offerme è di spezzare questo accordo; di spezzarlo o di farlo decadere ad un fenomeno politico secondario e passeggero, senza spirito di sviluppo e d'avvenire. Per riuscire a questo scopo, la Germania, libera da preoccupazioni sulla sua frontiera orientale, applica contro la Francia la pressione della sua formidabile forza militare.....

La minaccia militare tedesca conterà più, nei calcoli politici francesi, della buona amicizia e della eventuale alleanza dell'Inghilterra?.....

Questo è il problema, che è vividamente istituito qui. Qui si pensa infatti, ed a ragione, che la mossa diplomatica della Germania nel Marocco non è diretta, come sembrerebbe all'osservazione superficiale, contro la Francia; ma bensì contro l'Inghilterra. Ciò che la Germania vuole colpire è l'accordo anglo-francese; ma più dal lato dell'Inghilterra che da quello della Francia. E se essa ha preferito di attaccare briga direttamente con la Francia, ciò è dovuto al fatto che la maggiore forza attuale della Germania si può esercitare meglio sulla sua frontiera occidentale che sul Mare del Nord. Ma in qualunque direzione l'azione sua diplomatica e la minaccia militare si svolga, lo scopo è uno solo; colpire, uccidere questo germe di una nuova grande combinazione internazionale che è l'accordo anglo-francese; colpirlo prima che prenda forza, che si svolga gettando la sua ombra sulle ambizioni egemoniche e imperialiste della Germania.....

La Germania dunque attacca la Francia, ma l'attacca appunto in quell'accordo marocchino, che è il nocciolo stesso dell'*entente cordiale*. Nessuno qui si illude sul significato e le conseguenze di questo attacco: è l'*entente cordiale* che viene messa alla prova in uno dei suoi primi, immediati risultati. Questo fatto e la portata dell'azione diplomatica tedesca sono così bene realizzati qui, che la stampa, all'unanimità, dichiara la necessità di sostenere in tutto e per tutto la Francia nel pericoloso momento che essa passa, se non si vuole che l'*entente cordiale* perda ogni significato politico, e si riduca ad un semplice e banale scambio di cortesie fra le due nazioni. L'Inghilterra, almeno per bocca dei suoi organi più autorevoli e popolari, si dichiara pronta a rimanere a fianco della Francia attaccata; e forse al Governo imperialistico inglese potrebbe anche sorridere l'idea di una guerra in cui, facendo la parte marittima, l'Inghilterra, senza correre troppi rischi, avesse l'occasione di distruggere l'odiata flotta germanica prima che diventi più forte.....

Ma la decisione non sta con l'Inghilterra, bensì con la Francia. Quello che rimane a vedersi è, se per la Francia, l'appoggio dell'Inghilterra pesa più nella bilancia che la minaccia della Germania. Se la Francia non si sente di sostenere l'urto delle falangi germaniche e di risalire una ripetizione dell'*année terrible*, magra consolazione sarebbe per essa il pensare che l'Inghilterra in mare soddisfa il suo vecchio desiderio di distruggere la flotta tedesca.....

I *fatti*, chiari o scuri di questi giorni, fanno pensare che i consigli della prudenza prevalgono presso il Governo francese; nel qual caso la questione marocchina passerà fuori dell'accordo anglo-francese nel campo internazionale. Probabilmente la Francia non perderà materialmente nulla per questo mutamento; ma un colpo fatale sarà stato inflitto all'accordo anglo-francese ed alle sue future speranze. Un colpo fatale, irrimediabile, perchè sarà stato dimostrato che questo accordo non resiste alla minaccia di aggressione, anzi alla semplice pressione diplomatica che la Germania può esercitare su uno dei contraenti.....

Una guerra diplomatica, combattuta silenziosamente a colpi di interviste o di dispacci ufficiali, può dunque avere sulla politica del mondo un'influenza non inferiore ad una guerra terribile di fuoco e di stragi, quale quella che si combatte nell'Oriente lontano.....

Vattier.

Il dissidio franco-tedesco

Parigi, 24, ore 8,40.

Le notizie ufficiali che emanano dal Governo francese e quelle che pervengono da Berlino rilevano un miglioramento nella situazione. Molti uomini politici sono persuasi che la questione del Marocco è in via di soluzione, e che ogni dissidio fra le due nazioni sarà cancellato in breve termine.

Ma, forse appunto per la cura che pongono gli ufficiosi a smentire le voci allarmanti, la Borsa per la prima presta poca fede e continua a segnare dei ribassi, che, se in parte possono essere opera di speculazione, condizione impressionerisconо assai.

Già si prevedono per la liquidazione di fine mese delle sorprese finanziarie. La verità è che la Germania, dopo la Nota di Rouvier, certezza ma assai più ferma di quanto si aspettavano i Circoli tedeschi, ha messo un po' di acqua nel suo vino, e tutto il miglioramento consisterebbe semplicemente nella moderazione delle domande tedesche.

Ciò è lungi però dall'essere una soluzione: i negoziati saranno lunghi e laboriosi e le cose lunge diventano facilmente serpi! Ecco il motivo della preoccupazione. In un paese come la Francia, nel quale un incidente può cambiare la faccia alle cose, è sempre pericoloso che una tensione di rapporti, e specialmente colla nazione rivale, abbia a durare troppo tempo. Finora si è ammirato il contegno prudente e riservato della stampa parigina, anche di quella che abitualmente non facilmente dalle rotaie della convenienza; ma quanto durerà questo riserbo!

Intanto è con una certa sorpresa che si è letto nel grave *Economiste* un articolo del notissimo Leroy Beaulieu, mente serena ed equilibrata, scritto in termini insolitamente vivaci. Egli dice che da tutto questo affare risulta evidente che la Germania ha per programma di asservire la Francia alla sua politica, o che pretende di obbligarla a seguire le sue orme. *L'Economiste* dice che la guerra sarebbe preferibile ad una deduzione a Berlino, che rovinerebbe politicamente ed economicamente la Francia.

L'articolo sarà indubbiamente commentato e potrebbe segnare precisamente la rottura di quel programma di prudenza nel linguaggio che i giornali fino ad oggi si sono, molto assennatamente, imposti.

Per contro il generale Gallifet scrive al *Gaulois* mettendo in guardia i pochi che vagheggiano la *revanche*, che la guerra è voluta soltanto dall'Inghilterra, che varrebbe il danno della Germania a spese della Francia. E forse il generale Gallifet è nel vero.

Lo stesso giornale, poi, stamane dice che il Principe di Monaco, il quale è stato ospite qualche giorno dell'Imperatore di Germania, ha riportato una buona impressione circa le disposizioni di animo di Guglielmo, il quale, come è noto, è il vero e personale autore di tutto l'affare marocchino.

Ad ogni modo, facendo le somme fra le voci allarmanti e quelle ottimiste, una cosa appariscе chiara, innegabile, ed è che l'affare preoccupa grandemente i Circoli politici e si trascinerà piuttosto a lungo.

Intanto i giornali hanno da Berlino che il colloquio di Bülow con l'ambasciatore di Francia fu molto lungo ed improntato a grande cordialità. Tutto fa ritenere che i negoziati continueranno in modo assoluto normale e potranno giungere ad un accordo che i Circoli diplomatici considerano probabile.

Londra, 25, ore 0.

L'Agenzia Laffan ha un telegramma da New York, il quale segnala quanto telegrafa il corrispondente londinese del *New York Sun* relativamente alla questione franco-tedesca per il Marocco.

« Il fatto importante della settimana — dice questo giornale — è stato la mala riuscita del tentativo germanico per staccare la Francia dall'Inghilterra. Vi furono momenti in cui il timore dell'invasione per parte della Germania minacciò di degenerare in un vero panico, che avrebbe potuto indurre i francesi a capitolare dinanzi alle esigenze tedesche. Non si può ancora sapere la storia di questa campagna diplomatica tedesca, che fu sul punto di raggiungere il suo scopo.

« Tutto venne posto in opera per ottenere l'appoggio dei giornali, dei Circoli, infine di tutto quanto ha un'influenza pubblica o privata; e ciò a fine di persuadere il popolo francese che l'Inghilterra intendeva servirsi di esso per ritirare la castagna dal fuoco. Era necessario che l'Inghilterra opponesse a questi attacchi gli argomenti più potenti e le assicurazioni più formali. Si hanno quindi ragioni per credere che le risorse dell'Inghilterra furono poste senza riserva a disposizione della Francia, pel caso in cui essa continuasse la sua resistenza alle domande della Germania.

« Le parole concilianti che Rouvier rivolse la scorsa settimana al principe Radolin indussero la Germania a credere che la Francia cederebbe su tutta la linea. Ma quando la risposta ufficiale francese pervenne avant'ieri a Berlino, colà si restò conto che la Francia non era disposta ad abbandonare diritti che le convenzioni col l'Inghilterra e colla Spagna le avevano dato al Marocco.

« La Francia compreso perfettamente che l'irritazione vera della Germania a suo riguardo era dovuta alla politica generale antitedesca, che fu la sua durante parecchi anni.

« Fu su questo punto che Rouvier offerse francamente di discutere col principe Radolin, assicurandogli che credeva alla possibilità di ristabilire le relazioni cordiali fra i due paesi. »

Il corrispondente del *Sun* si dice poi in grado di indicare, secondo ragguagli attinti ad ottima fonte, ma che sembrerebbero in gran parte affatto inverosimili, che la Nota del ministro Rouvier diceva in sostanza:

« La politica di Delcassé gli era personale; incoraggiato ad un tempo dalla Russia e dall'Inghilterra, Delcassé mirava ad isolare la Germania; ma questa politica, ignorata dal pubblico francese, dai giornali, dalle Camere, non aveva mai ricevuto sanzione. Si deve considerare che la politica di Delcassé finì con lui. »

Rouvier riteneva che questa dichiarazione fosse tale da porre un termine al risentimento tedesco.

Le ultime notizie non cui si annunciava la non effettuazione di queste sue speranze trasforma il contegno del mondo ufficiale e del mondo diplomatico francese. Si vede che la politica anti-francese della Germania non ha cessato in seguito al ritiro di Delcassé; e non può avere che un senso, quello di essere ostile alla Francia e non quello di essere ostile soltanto ad un ministro che ha cessato di tenere il potere.

Un altro colloquio dell'ambasciatore francese con Bülow.

Ci telegrafano da Berlino, 25, ore 22:

Bülow ha ricevuto oggi l'ambasciatore di Francia. Nel colloquio, sul quale si mantiene molto riserbo, vennero esaminate le difficoltà presenti fra i due paesi. Lo scambio di idee fra i due diplomatici risultò, se non pienamente soddisfacente ad una pronta soluzione, almeno caratterizzato da grande affabilità.

Le idee di Jaurès sulla questione del Marocco.

Lione, 25, ore 7.

In un meeting, Jaurès ha pronunziato un discorso, raccomandando l'unione del proletariato. Parlando della questione del Marocco, disse che la questione è grave, perchè essa è diventata un terreno pieno di imbarazzo. I socialisti non vollero mai malintesi franco-tedeschi. L'accordo franco-inglese non è diretto contro la Germania, ma l'Inghilterra lo lascia credere; è per questo che noi dobbiamo regolare a noi lasciare cadere il senso.

Jaurès è persuaso che le difficoltà presenti si risolveranno senza ricorso per l'orgoglio nazionale.

L'Austria e la Conferenza internazionale pel Marocco.

Vienna, 25, ore 19.

Il *Fremdenblatt*, parlando della proposta di riunire una conferenza per la questione del Marocco, dice che tutte le Potenze che vi hanno interesse debbono accogliere favorevolmente l'idea di riforma. « L'Austria-Ungheria particolarmente ha un grande interesse così al mantenimento di un trattamento completamente uguale per tutti gli Stati come pure alla civilizzazione e alla pacificazione del Marocco. L'Austria-Ungheria è stata quindi la prima ad accettare l'invito ad una conferenza e sarebbe lieta che la conferenza offrisse i mezzi più adatti a fare sparire le questioni del Marocco mediante una franca discussione. »

Il *Fremdenblatt* spera che la conferenza si riunirà e che così saranno ripresi i rapporti normali tra Francia e Germania.

Il Sultano del Marocco fa reclamare contro un porto dai tedeschi.

Parigi, 25, ore 22,30.

Il *Temps* riceve da Tangeri la conferma della notizia, diffusa già da fonte inglese, della costruzione di un porto, di cui sarebbe incaricata una Società tedesca.

Ecco il telegramma del *Temps*:

« Vi telegrafai nella corrente settimana che lo stato di spirito attuale del Sultano permetterà di attendersi per parte sua alle risoluzioni più inattese. Una notizia che è giunta ieri da Fez giustifica tale impressione. Attesi per telegrafarla la sua conferma da parte ufficiale e l'ottenni. Il Sultano, dopo aver lasciato parecchie settimane nell'ombra il famoso Consiglio composto dai rappresentanti della città, Consiglio detto dei Notabili, lo ha convocato di urgenza e ha ottenuto l'approvazione di una specie di mozione tendente all'apertura di un porto di commercio a Saidia, punto situato sulla frontiera algerina, all'imboccatura dell'oued Kiss.

« I lavori di questo porto sarebbero affidati all'industria tedesca. Questa decisione è stata presa in seguito a notizie allarmanti inviate da agenti del Maghzen sulla frontiera, relativamente a pretesi provvedimenti di rappresaglia, presi dalle Autorità francesi in risposta agli atti poco amichevoli del Maghzen. La determinazione presa dal Sultano a questo proposito, sorprese diversi membri della Corte scrofiana stessa, i quali erano stati completamente lasciati in disparte nei preliminari della questione. Alcuni fecero timidamente osservare che il trattato del 1845 e le Convenzioni del 1901-1902, sono incompatibili col progetto scrifiano, poichè assicurano per ragioni di polizia alla Francia certi diritti speciali ed esclusivi in quella regione. »

La relazione della Commissione reale pei servizi marittimi.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 10,30:

La Commissione reale per i servizi marittimi ha consegnato al ministro delle poste la relazione sui lavori compiuti. Questi lavori — dice la *Tribuna* — conducono con le seguenti proposte:

E' stata deliberata la creazione di un Istituto di credito navale per fornire capitali agli armatori a mite interesse, in rapporto alla velocità ed al tonnellaggio delle costruzioni.

Sono stati migliorati i servizi attuali, aumentando la velocità ed il tonnellaggio dei piroscafi, ed istituzione dei nuovi per agevolare il traffico.

La portata dei piroscafi attuali ascende a circa 70,000 tonnellate, e quella dei nuovi a circa 400,000. Le percorrenze attuali ascendono a 2,000,000 miglia, e quelle dei nuovi servizi a miglia 5,000,000 circa.

Le spese non saranno superiori a quelle che sino ad oggi sono state destinate, tenuto conto dei benefizi che si attendono dai crediti navali.

Il materiale è stato ripartito fra i varii dipartimenti marittimi, sedi di linee, tenendo conto dell'importanza e della corrente del traffico sulle linee stesse.

Per tutelare i lavori nazionali si è stabilito che la costruzioni dovranno farsi nei cantieri italiani entro limiti di tempo e di prezzo da permettere di fronteggiare la concorrenza estera. Vanno decisi anche di abolire qualsiasi genere di premi, accordando invece l'esenzione daziaria per tutti i materiali occorrenti alle costruzioni navali. La marina libera godrà di tali benefizi anche se le costruzioni saranno eseguite all'estero.

La Commissione propone pei provvedimenti intesi a tutelare la bandiera nazionale dalla viziosissima concorrenza per il trasporto degli emigranti. Assecondando il voto dei lavoratori del mare, propone l'istituzione di una Cassa di previdenza a loro beneficio. Ha predisposto le condizioni da inserirsi nel capitolato delle concessioni, indicando le norme riflettenti le tariffe dei servizi sussidiativi e dei lavori cooperatori nei porti italiani. Ha proposto infine le norme disciplinari per la vigilanza nei servizi marittimi.

Un'esposizione di bozzetti per un monumento a Verdi a S. Francisco

Ci telefonano da Milano, 25, ore 21:

Al Palazzo di ceramica, nelle sale dell'Istituto e della Galleria di Belle Arti fu aperta oggi un'Esposizione di bozzetti per un monumento a Giuseppe Verdi, da erigersi a cura della colonia italiana a San Francisco di California.

I bozzetti ammontano a una cinquantina, dei quali solo trenta in gesso o creta, mentre gli altri sono in fotografia o disegno.

Tra i bozzetti si notano quelli del Cifariello, del Bistolfi, del Civiletti, di G. Boni e di Ezio Oncovelli.

I lavori, nel loro insieme, lasciano molto a desiderare. L'Esposizione resterà aperta fino al 4 luglio.

L'inaugurazione di un Ricovero notturno gratuito.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 16,10:

Stamane presenti le Autorità civili, ebbe luogo la inaugurazione del « Ricovero Notturno Gratuito », in via Cesare Balbo, sorto per iniziativa del « Soccorso Fraterno ». Numerose signore vi assistevano, fra le quali i più bei nomi della beneficenza milanese.

Non vi furono discorsi. Gli invitati, guidati dai membri del Comitato, percorsero le varie sale, visitando i locali interni e ripartizione attuale impressione. L'inaugurazione del « Ricovero » fu accompagnata da una cerimonia, destinata a ricordare il carissimo Achille Bruni, il quale fu l'anima della istituzione, e che morì alla vigilia di vedere celebrato il compimento della sua opera. In memoria di lui fu scoperta una lapide nei locali stessi del « Ricovero ».

Il decreto reale per le Ferrovie di Stato.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, ore 21,15.

Su proposta dell'on. Ferraris, ministro dei lavori pubblici, stamane il Re ha firmato il seguente decreto:

Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia:

Vista la legge 22 aprile 1905, N. 137, per l'esercizio di Stato delle ferrovie non comprese nell'industria privata;

Visto l'art. 2 della legge che approva lo stato di previsione delle spese per il Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1905-1906;

Vista la legge 20 marzo 1865, N. 2248, allegato F;

Udito il Consiglio dei ministri;

Su proposta del nostro ministro segretario di Stato per i LL. PP., abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Il Comitato superiore per le strade ferrate istituito con regio decreto 22 ottobre 1885, N. 3460, conserva temporaneamente gli ordinamenti e le attribuzioni attuali, salvo il disposto dell'art. 8 della legge 22 aprile 1905, N. 137.

Art. 2. — Alla diretta dipendenza del ministro dei lavori pubblici è istituito dal 1.o luglio 1905 un Ufficio speciale per le ferrovie, che si compone di tre divisioni nel Ministero dei lavori pubblici e di 13 Circoli di ispezione nelle sedi di: Firenze, Cagliari, Palermo, Verona, Torino, Genova, Bologna, Roma, Milano e Napoli, ma Sezioni distaccate.

Art. 3. — Le Divisioni nel Ministero dei lavori pubblici hanno le seguenti attribuzioni:

DIVISIONE I - *Sezione 1.* — Affari generali, questioni e disposizioni di massima; provvedimenti; atti di competenza del ministro relativi all'esercizio di Stato delle ferrovie; bilanci; relazioni e rapporti al Parlamento; reclami; polizia ferroviaria di competenza del ministero per le linee esercitate dallo Stato; interpretazione delle leggi e dei regolamenti; derivazione di acque pubbliche in rapporto alle ferrovie; biglietti.

Sezione 2. — Concessione delle ferrovie all'industria privata; costituzione di Consorzi; autorizzazione di studi; istruttoria sulle domande di approvazione dei progetti e convenzioni, e successive modifiche; autorizzazione di ferrovie private e tranvie; riscatti.

DIVISIONE II - *Sezione 1.* — Gestione dei fondi per la costruzione di ferrovie a carico del bilancio dei lavori pubblici; autorizzazione per gli studi e gli appalti; approvazione di liquidazioni definitive; definizione di vertenze e stralcio delle gestioni dipendenti dalle leggi anteriori al 1885.

Sezione 2. — Liquidazione delle partite e definizione delle vertenze con imprese di costruzioni fatta dallo Stato anteriormente al 1.o luglio 1905.

DIVISIONE III - *Sezione 1.* — Sorveglianza dell'esercizio ferroviario concesso all'industria privata, delle tranvie, della navigazione lacuale in corrispondenza con le ferrovie; istruzioni e regolamenti relativi all'esercizio, agli orari, ai ritardi dei treni; polizia ferroviaria; binari industriali e di raccordo; nuovi lavori sulle ferrovie concesse all'industria privata; personale di amministrazione delle ferrovie e delle tranvie complementari (art. 27, legge 22 aprile 1905, N. 137).

Sezione 2. — Bilancio e rimborsi finanziari ai riguardi delle compartecipazioni dello Stato ai prodotti delle strade ferrate; prodotti fuori delle tariffe; convogli speciali; trasporti; avviamento di merci a tariffa ridotta; reclami, tariffe, contabilità, prodotti lordi delle ferrovie; corrispettivi; garanzie e sovvenzioni dovute alle Società concessionarie delle strade ferrate e dei servizi lacuali; raccolta di documenti finanziari per gli studi dei riscatti delle ferrovie concesse all'industria privata; contributi dovuti ai Corpi morali interessati nella costruzione delle strade ferrate complementari.

Art. 4 — I Circoli di ispezione provvedono: *a)* Al Sindacato dei riscontri finanziari e alla vigilanza degli esercizi ferroviari concessi all'industria privata delle tranvie, delle navigazione lacuale in corrispondenza con le ferrovie; istruzioni e regolamenti relativi all'esercizio, agli orari, ai ritardi dei treni; polizia ferroviaria; binari industriali e di raccordo; nuovi lavori sulle ferrovie concesse all'industria privata; personale di amministrazione delle ferrovie e delle tranvie complementari; *b)* All'istruttoria delle domande di concessione di ferrovie e di autorizzazione di tramvie; *c)* Istruttoria sullo proposte di riscatto di ferrovie concesse all'industria privata; *d)* Servizi ed incarichi che vengano dal ministro ad essi affidati.

Art. 5 — I Circoli di ispezione sono: 1.o Firenze con sezioni distaccate a Ancona, Foggia e Bari per le linee delle Meridionali e per gli altri servizi sulle linee ferroviarie, tramvie comprese nella propria circoscrizione. Provvede anche ai riscontri dei prodotti delle linee delle Meridionali; 2.o Cagliari per le ferrovie e le tramvie della Sardegna; 3.o Palermo per le ferrovie e le tramvie della Sicilia; 4.o Verona per le ferrovie della Società Veneta per le tramvie e per la navigazione sul lago di Garda; 5.o Milano per le linee ferroviarie e tramvie della propria circoscrizione e per il servizio dei laghi Maggiore, di Orano e di Lugano; 6.o Torino; 7.o Genova; 8.o Bologna; 9.o Roma per le linee ferroviarie e tramviarie della propria circoscrizione; 10.o Napoli per le linee ferroviarie della propria circoscrizione e vigilanza delle Meridionali. Esso corrisponde con il circolo di Firenze. Con decreto ministeriale verranno stabilite le circoscrizioni dei circoli di ispezione.

Art. 6 — Per i servizi di ispezione straordinari e per gli incarichi speciali il ministro ha alla sua immediata dipendenza un ispettore superiore tecnico amministrativo.

Art. 7 — I funzionari che saranno addetti all'Ufficio speciale delle ferrovie non potranno essere destinati senza loro consenso a servizi diversi da quelli ferroviari.

La Germania non ritira le sue truppe dalla Cina.

Ci telegrafano da Colonia, 23, ore 3,15:

La *Kölnische Zeitung* ha da Berlino che la notizia data da alcuni giornali inglesi che la Germania avesse l'intenzione di ritirare le truppe di occupazione in Cina, eccettuate la guarnigione di Chiautschau, è completamente infondata, poichè la questione delle truppe di occupazione venne regolata da un accordo internazionale; conseguentemente il richiamo delle truppe potrebbe solo effettuarsi in seguito ad una convenzione internazionale.

Una collisione fra due piroscafi al largo di Vigo.

Ci telegrafano da Vigo, 25, ore 12,30:

Il transatlantico tedesco *Cubienta*, proveniente dal Brasile e diretto a Brest, ebbe una collisione, in causa della fitta nebbia coll'incrociatore inglese *Carnarvon*, diretto a Gibilterra di fronte al capo Prior. Una falla d'acqua si manifestò a bordo del *Cubienta*, i cui passeggeri furono trasbordati sull'incrociatore inglese. Questo ha preso a rimorchio il *Cubienta* fino al porto di Ferrol, ove sarà riparato.

Gli scandali dell'« Equitable ».

Ci telegrafano da New York, 25, ore 20:

Alexander, presidente dimissionario della Compagnia *Equitable*, ha restituito 25,503,000 dollari, rappresentanti la sua parte di utili del guadagno fatto dal Sindacato che avrebbe rovinati valori di questa Compagnia.

Il Congresso internazionale dei tessitori.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 16,10:

Oggi sono giunti parecchi delegati delle Federazioni estere che parteciperanno al VI Congresso internazionale dei tessitori, che si inaugurerà domani e che durerà fino al 1.o luglio.

I delegati erano attesi alla stazione da una Commissione della Federazione italiana fra i lavoranti delle arti tessili. Finora sono giunti vasti rappresentanti dell'Olanda, Francia, Inghilterra e Germania. I rappresentanti tedeschi si sono fatti accompagnare dal giornalista on. Bomberg, deputato al Reichstag, ufficiale ritentivo in quei giornali intorno al Congresso.

La guerra Russo-Giapponese

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

La Russia continua ad inviar truppe in Manciuria.

Parigi, 25, ore 9.

Non si hanno più notizie intorno alle trattative di pace. Il ministro degli affari esteri a Pietroburgo nega che si siano fatti dei passi in favore dell'armistizio.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* dice per altro, molto arditamente, che il Ministero si mal ragguagliato a proposito dei negoziati di pace, come lo fu già mal preparatovi di guerra, quando affermava al mondo che la guerra non avrebbe luogo, ed il corrispondente conferma le sue informazioni.

Non sa dire se i passi in favore dell'armistizio riusciranno, ma sa che la Russia fece sapere a Meyer, ambasciatore degli Stati Uniti a Pietroburgo di non avere obbiezione alcuna da fare contro l'armistizio, il che equivale evidentemente ad accettare l'armistizio stesso.

Anche il corrispondente da Pietroburgo del *Petit Parisien* nota come un sentimento più ottimista si faccia strada nell'opinione pubblica. Il silenzio di Tokio è interpretato piuttosto favorevolmente. Si dice a Pietroburgo che in realtà i giapponesi non rispondono più prontamente, perchè hanno intenzione di studiare molto seriamente questa questione, e non vogliono lasciare nulla al caso; così i russi sperano di forse, si illudono sulle intenzioni del Governo del Mikado.

La mobilitazione a Mosca avrà luogo oggi; a Pietroburgo avrà luogo pure fra qualche giorno.

Mentre le negoziazioni per la pace continuano, l'invio di truppe in Manciuria non è punto sospeso; il che prova perfettamente l'intenzione formale di non cessare la guerra se la proposte del Giappone non sono accettabili.

Proteste del Governo russo.

Pietroburgo, 25, ore 8,10.

Apprendendo che la nave ospedale russa *Orel* era stata catturata dai giapponesi, il Governo russo ha protestato subito a Tokio per mezzo del rappresentante del Governo francese.

Nuove costruzioni navali giapponesi e russe.

Londra, 25, ore 14,5.

L'Army and Navy Gazette pubblica che le forze navali del Giappone sono in progressivo aumento.

Oltre alle navi russe catturate sono molte altre navi in costruzione. Vi sono due navi da battaglia, la *Katori* e la *Kashima* nei cantieri inglesi, una grande nave da battaglia è in costruzione a Yokosuka e sarà armata con quattro cannoni da 305 mm. e dodici da 250 mm. oltre le artiglierie minori.

Due potenti incrociatori corazzati di 11,000 tonnellate sono in costruzione a Kure, e saranno armati con quattro pezzi da 305 mm. e sei da 203 mm. Finalmente si sono ventilate *destroyers* in corso di costruzione al Giappone, quindici negli Arsenali imperiali e dieci nei cantieri privati.

Nella stessa rivista si espongono i particolari delle nuove costruzioni navali russe. Il mese scorso nel cantiere dell'isola Galerny a Pietroburgo fu varata la nave da battaglia *Andrei Perverzanagi* di 16,630 tonnellate, ed una nave uguale, la *Pavell*, è sullo scalo del cantiere del Baltico. Un certo numero di navi è costruito mediante fondi raccolti da sottoscrizioni private, ma attorno a queste sottoscrizioni vi è qualche incertezza. Si sa che di tali navi una è l'incrociatore torpediniere *Donskoi*, varato nel cantiere di Pontiloff l'11 del mese corrente.

L'*Yacht* dice che la Russia si prepara inoltre a costruire o sta costruendo tre incrociatori corazzati del tipo *Bayan*, e cioè un nuovo *Bayan*, un *Admiral Makaroff* e un *Pallada*; quattro cannoniere del tipo *Otlyak*, cioè *Otlak*, *Koriets*, *Sibcutch* e *Dobr*; che prenderanno il posto delle omonime navi perdute; dieci cannoniere fluviali; due *destroyers* di minori proporzioni, alcuni destinati ad essere sono di *destroyers* portati nella guerra, altri quelli di *Capitain Jurasoshky*, *Lieutenant Sergeiff* e *Ingegneri Boeteff* e *Dmitrieff*, dal nome di ufficiali che si sono molto distinti nella guerra attuale.

L'incrociatore *Dnieper* a Gibilterra.

Gibilterra, 25.

Il *Dnieper*, incrociatore della flotta russa, è giunto ieri coll'equipaggio della nave inglese *Saint-Kilda*, da esso affondata.

Come un giornale clericale giudica l'elezione di Desio e la parte avuta dai clericali.

La *Lega Lombarda*, organo del partito clericale radicale mano intransigente, e giornale rispettabilissimo, così giudica la parte avuta dai clericali nel Collegio di Desio, non direttamente ma quasi abbiamo esposto noi. E interessante riprodurre testualmente qualche periodo perchè si comprenda tutto il resto:

« Lo scontro di Desio e di Monza — scrive la *Lega Lombarda* — potrà dire ciascuno accetto, sulle quali però è perfettamente inutile soffermarci in iscrivo, dal momento che esso avuto provveduto.

« E se non ci sembrasse ironia, vorremmo dire che le due lezioni toccateci sono un lusso.

« Esso non la più eloquente o — sportivo — più adatto ripresa della bontà del programma da noi propugnato sempre, e che abbandonato oggi, apertamente a Desio, copertamente a Monza, per soddisfare a impazienze non perdonabili in chi così esercitare preponderante un predominio qualsiasi nel campo politico nostro, ci ha fatto perdere il frutto di un lungo e paziente lavoro.

« Recriminazioni però non faremo, sentendoci assai più oppertuno trarre dai fatti odierni la lezione per l'avvenire. »

Dopo avere lodato la partecipazione dei cattolici alle urne nelle elezioni generali di novembre, partecipazione che si effettuò senza nessun carattere offensivo e con quelle cautele e riserve che la delicatezza suprema delle circostanze consigliavano, ritorna all'elezione di Desio, dove per l'astensione dei liberali moderati, e per il collegio fu conquistato dai radicali socialisti, e scrive:

« Per troppo a pochi mesi di distanza a Desio e a Monza si credette di potere, anzi di dovere battere altra via.

« Nessuna plausibile ragione giustificava questa variante, tanto che si è costretti di deplorare che le sorti di Collegi interi, e con esse quelle del Paese, siano nelle mani di persone impulsive, che possono compromettere interessi vitali, mentre con un po' più di prudenza potrebbero come oggi ottimi ausiliari e domani anche buoni capitani.

« Nè le Zari nè il Cassel avevano per nulla demeritato della fiducia di coloro che avevano con tanto slancio e concordia combattuto per la loro vittoria: le Zari aveva visto annullata la sua elezione per una arbitraria interpretazione di norme procedurali; il Cassel aveva visto proclamato il ballottaggio tra lui e il Pennati per fatti a lui certo non imputabili.

« Era avvio e doveroso nella nuova lotta combattere di nuovo per questo due egregie persone, che in momenti difficilissimi si erano sempre vessillieri dei principii d'ordine: era questione di coerenza, di dignità, di fronte alla quale era inopportuno — diciamo soltanto così — porre la questione di partito. »

Un giudizio sulla condotta dei Maestri a Desio non potrà essere dato più eloquentemente e più competentemente!

Era, ripetiamo quanto abbiamo già scritto, e naturalmente scrive la *Lega Lombarda*, questione di coerenza e di dignità.

Nè coerenti nè dignitosi!

I sanguinosi conflitti di Varsavia e di Lodz.

La folla contro i medici.

(Per dispaccio alla Stampa).

Pietroburgo, 25, ore 8,25.

Le notizie che si hanno da Varsavia, e specialmente da Lodz, si fanno sempre più gravi.

Telegrafano da Varsavia: Ecco alcuni altri particolari sui gravi fatti di ieri: Parecchie sommosse scoppiarono alle 22. Una processione socialista con bandiera rossa percorse la via Orgelgasse. All'angolo della via Wronia una pattuglia ha sbarrato la strada al corteo. Un giovane che marciava in testa alla dimostrazione lanciò una bomba, ferendo due gendarmi ed un cavallo. Il giovane potè fuggire.

La folla si riunì poscia nella via Leszno, Chlodnaiowa, Grigiewska, dove le botteghe si chiusero rapidamente. Dei distaccamenti di gendarmi caricarono la folla e le pattuglie di fanteria fecero due scariche, ferendo tre uomini. Un agente segreto della polizia, scoperto un pezzente, ricevette due rivoltellate.

Il numero dei morti nella giornata di ieri conosciuto finora è di 224, di cui 90 nel solo villaggio di Doly e 125 nel villaggio di Larxow.

Un individuo ha sparato da una finestra, in via Costantina, contro una pattuglia, uccidendo un capo. Le pattuglie risposero con quattro scariche, uccidendo quattro uomini, due donne e ferendo dodici persone.

Alle ore 17 alcuni soldati hanno tirato dalle fucilate, uccidendo una donna e una figlia presso l'officina del gas.

Si hanno da Lodz i seguenti particolari sui conflitti avvenuti nelle strade fra gli scioperanti e la truppa. I conflitti sorsero dopo che lo sciopero scoppiò in tutte le fabbriche. In venti località della città gli scioperanti costruirono delle barricate che raggiunsero l'altezza dei secondi piani delle case.

Circa 30,000 operai armati si scontrarono con sette reggimenti di fanteria, un reggimento di cosacchi e un reggimento di dragoni comandati dal generale Exten.

Le barricate furono prese d'assalto dalle truppe, che avevano anche riparti di zappatori.

Nel sobborgo Saluty un giovane sconosciuto gettò una bomba nella caserma dei cosacchi: vi furono quattro morti, sedici feriti e venti cavalli morti.

Una Divisione di cavalleria e una di fanteria entrarono già in Lodz per rinforzare la guarnigione.

I sanguinosi conflitti continuarono per tutta la giornata; quattro cosacchi furono uccisi da una bomba e parecchi altri rimasero feriti. Fra i dimostranti vi furono otto morti e dodici feriti. L'eccitazione popolare continua gravissima.

A Libau i carcerati si sono rivoltati, coll'aiuto di vagabondi, demolendo otto camere della prigione: la Polizia e le truppe ristabilirono l'ordine facendo uso d'arma bianca: vi furono dodici feriti.

Una strana superstizione popolare si manifesta in tutti i villaggi contro i medici, che vengono accusati di voler far morire i poveri negli ospedali preparati in previsione del colera. La folla ha assalito uno di questi ospedali nella borgata di Solatcha, nella provincia di Voronesc. Il personale sanitario fu insegnito fino nelle mura e nelle cantine, ove si era rifugiato. Il governatore di Kharkow ha autorizzato i medici ad uscire armati.

Oggi a Mosca sarà celebrato sulla piazza Rossa un servizio religioso in memoria delle vittime della guerra. Il clero russo si recherà in grande processione sulla piazza, ove dirà delle preghiere, implorando dal Cielo la vittoria delle armi russe.

Dei gruppi di avvocati di Rostow e di Taganrok hanno telegrafato al principe Troubetskoi calorosi felicitazioni per il discorso che ha fatto allo Tsar. Essi salutano in Troubetskoi il campione del nuovo ordine di cose, solo capace a salvare la Russia.

La sottile sparso di una grave malattia del conte Lamsdorff sono false. Il ministero continua ad occuparsi degli affari del suo dipartimento.

Lo Tsar ha assistito il 23 corrente la cerimonia del Comitato dei ministri circa la revisione delle leggi concernenti gli israeliti. Il Comitato dei ministri opina che la situazione inevitabile della questione degli israeliti consiste nel mettere gli israeliti nella stessa situazione legale degli altri cittadini.

Cortese anglo-francesi ad Algeri

Ci telegrafano da Algeri, 25, ore 8:

Ieri sera sulla corazzata *Bolvark*, l'ammiraglio Carlo Beresford ha offerto un pranzo al governatore generale ed alle Autorità civili e militari. Al dessert si fecero dai brindisi inneggianti all'amicizia dei due Paesi. La squadra inglese partirà domattina per Port Mahon.

Le elezioni alla Camera del lavoro di Milano.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 16,15:

Alla Camera del lavoro sono cominciate oggi le operazioni elettorali per l'elezione della Commissione esecutiva. Le urne rimarranno aperte fino a domani sera ed i risultati non saranno noti che nel pomeriggio di martedì.

Il concorso è numeroso e, nonostante la tensione fra le due correnti socialiste, la votazione procede abbastanza ordinata. I soci di parte riformista e quelli indipendenti fanno un'attiva propaganda per la propria lista.

Un marito che assassina la moglie con quattordici colpi di scure.

Ci telegrafano da Bari, 25, ore 21:

Una terribile tragedia accadde la notte scorsa a Conversano. Cecio Lestrugi Giuseppe, in seguito ad un violento alterco colla moglie, Antonia Erriquez, inseguiva costei fuori di casa. Terribile fu l'inseguimento.

La donna, sanguinante, ad un certo punto si rannicchiò all'angolo di una via, sperando di passare inosservata. Il marito però la raggiunse e le inferse quattordici colpi di scure. La povera donna giaceva assassinata, immersa nel proprio sangue.

L'uxoricida tentò poscia di darsi alla fuga, ma invano. Stamane egli fu raggiunto e venne arrestato.

Il paese, al fatto, rimase terrorizzato.

Una grave inondazione nel territorio di Chiusi.

Ci telegrafano da Chiusiano, 25, ore 21:

La scorsa notte, in seguito ad un violento uragano, il torrente Parce Mrasipò in territorio di Chiusi inondando la campagna circostante per un'approssimativa estensione di 10 chilometri quadrati, asportando circa un chilometro e tutti i binari della strada ferrata Chiusi-Arezzo compresi i fanali. Nessuna disgrazia alle persone, i guardafili fanno un'attiva propaganda per la propria linea.

Le feste di Vercelli.

Il Conte di Torino all'inaugurazione del nuovo poligono.

Ci telefonano da Vercelli, 25, ore 11:

La città è animatissima, molti balconi sono addobbati a parventi, le vie sono gremite. Il tempo però è imbronciato ed indubbiamente ci prepara acqua.

Sul campo della Palestra comunale continuano le gare degli allievi e quelle delle squadre femminili.

Intanto, per l'ottava dall'arrivo del Conte di Torino, fuori della stazione è schierato il reggimento lancieri *Novara*, del quale S. A. è stato comandante per quattro anni. Sono pure presenti varie Società ginnastiche con Musiche e bandiere. Sotto la tettoia si notano il prefetto della provincia comm. Musi, il sindaco di Vercelli ing. Duanaz, il senatore Todaro, l'on. Marco Praso, il sottoprefetto cav. Moro, il tenente-generale Maiuani d'Intignano, il generale Calsa, l'intera Giunta municipale col segretario cav. Bruschetti, il procuratore del re cav. Revere, il presidente del Tribunale avvocato Carron-Cara, numerosi ufficiali e la Società dei veterani e reduci delle patrie battaglie coi vessilli.

Il servizio d'onore è fatto da uno squadrone di *Novara* cavalleria. Appena il direttore di Milano rutan in stazione, squilla la Fanfara reale, a cui tiene dietro la marcia. Sono le ore 8,30.

Il Conte di Torino, sebbene giunga in forma ufficiale, quale rappresentante il Re, tenne la piccola tenuta di generale. Il Principe porta la fascia verde del Collare dell'Annunziata. Sua Altezza è accompagnata dal suo aiutante di campo, Amari di Barnesso, e dal tenente-generale Stevani, comandante la Divisione di Novara.

Appena messo il piede a terra il Conte di Torino si volge verso il gruppo delle Autorità, che si è avanzato a ricevurlo, e stringe la mano a ciascuno brevemente col sindaco, col prefetto e col senatore Todaro.

Il Principe passa poscia in rivista la squadrone d'onore, e quindi si intrattiene con alcuni dei veterani e reduci, specialmente coi generali Avogadro di Vigliano e Valenziano.

All'uscita del principe dalla stazione il reggimento *Novara* cavalleria presenta la bandiera. S. A. sale indi in vettura per recarsi all'inaugurazione del nuovo poligono di tiro a segno presso il poste Vecchio del Sesia.

Salgono con lui in landau il suo aiutante di campo ed il sindaco. Le altre Autorità seguono in altre vetture.

Il landau del Principe è scortato da carabinieri e da lancieri. Il corteo traversa la città fra due fitte ali di popolo e fra servire festosi.

Il tempo imbronciato frattanto ha mantenuto la sua minaccia..... e si mette a piovere direttamente.

Al poligono, ad attendere l'arrivo del Principe, si trovavano l'on. Lucca, il presidente del nuovo poligono, geometra Umberto Fiora, il tenente-colonnello Rasini di Mortigliengo, direttore del Tiro, altre spicate notabilità della cittadinanza, nonchè varie Società ginnastiche con Fanfare e stendardi.

La cerimonia dell'inaugurazione ha luogo nell'interno. Il presidente Fiora pronuncia un discorso d'occasione, indi viene inaugurata una lapide a re Umberto, al cui nome il nuovo poligono è intitolato.

Il senatore Todaro porge la parola al Conte di Torino il saluto della gioventù italiana convenuta a Vercelli, e manda un fervido augurio all'avvenire della patria e della Dinastia che la regge.

Il Conte di Torino fa indi una visita al poligono, passa in rassegna le Società ginnastiche, ed una salva, verso le 10,30, dopo aver sparato quattro o cinque colpi.

S. A. si reca a visitare l'Ospedale Maggiore. Il Conte è ospite del reggimento *Novara* cavalleria.

Nel pomeriggio.

I banchetti.

Ci telefonano da Vercelli, 25, ore 16,30:

A mezzogiorno all'*Albergo del Leon d'oro* ebbe luogo il banchetto offerto dal Municipio alle Autorità. Il Conte di Torino si recò invece a *déjeuner* al Circolo degli ufficiali di *Novara* cavalleria nella caserma a lui intitolata.

Il Congresso.

Alle ore 15 nella palestra comunale ebbe luogo l'annunziato Congresso dei maestri di ginnastica, riuscito importante.

Fra i presenti erano i deputati Lucca, Prano e Fracassi. Vi assistevano gli onorevoli Cottafavi, Semarolli, Biscai, Torbiglio, Nicolini, Martire, Di Saluzzo, ed i senatori Bonvesti, Musso e Menafoglio. L'adunanza fu presieduta dal senatore Todaro, il quale disse della questione, che egli fa insegnanti di ginnastica per ottenere i desiderati miglioramenti, e delle pratiche già fatte a questo intento.

L'on. Lucca, dopo aver ringraziato, a nome di Vercelli, la Federazione nazionale, che ha voluto fosse la nostra città a sede del Congresso, ed il suo egregio presidente, fa notare che i professori delle scuole medie presenti al Congresso, sono degli alleati dei maestri di ginnastica.

Rilevò, deplorando, che il ministro della pubblica istruzione non si fece rappresentare al Congresso, e provare il suo appoggio ai deliberati dell'assemblea. (*Vivissimi applausi*)

Dopo un altro breve discorso del prof. Amedei, preside del Liceo di Vercelli, il cavaliere uff. Romano-Guerra, presidente della Commissione tecnica della Federazione, disse delle aspirazioni dei maestri di ginnastica e propose all'unanimità con un'aggiunta proposta dal dott. Penna.

Nel momento in cui telefono le squadre ginnastiche stanno ordinandosi per il corteo, a cui seguirà la premiazione.

Il corteo e la premiazione.

Ci telefonano da Vercelli, 25, ore 18:

Il tempo ha permesso che si effettuasse il corteo e la premiazione, riuscite imponentissime. Alle ore 16 i ginnasti in numero di oltre 1500, con alla testa la Musica cittadina e 70 bandiere, percorsero la via della città passando tra due fitte ale di popolo e si recarono alla palestra ginnastica. Il campo dei giuochi è affollatissimo tutto intorno, il colpo d'occhio magnifico, animato.

Poco prima delle ore 17 giunse in landau il Conte di Torino, ed è ricevuto da calorosi applausi e dal saluto della Marcia Reale.

S. A. visitò anzitutto la nuova palestra, poscia salì sul palco.

Subito dopo i ginnasti sfilarono dinanzi alla tribuna delle Autorità e quindi eseguirono gli esercizi delle braccia sotto il comando del maestro Luppi, direttore del Concorso.

Il pubblico li ha applauditi entusiasticamente. Anche S. A. diede segni di viva approvazione. Seguì poscia la premiazione. Il senatore Todaro consegnò al sindaco ed al presidente della Pro *Vercelli* due medaglie di bronzo commemorative decretate dalla Federazione ginnastica.

Fu applauditissimo il forte ginnasta Ciapp Balbis, della *Libertas* di Pistoia, vincitore del campionato di *pentathlon*.

Il Conte di Torino (il quale ha rinunziato le Autorità in Municipio) partirà questa sera per Milano.

SPORT

TIRO A SEGNO.

S. M. il Re alla premiazione della Gara Reale.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23:

Molto pubblico intervenne alla Gara Reale di Tiro a segno a Tor di Quinto, anche per assistere alla premiazione fatta dal Re, accompagnato dal generale Brusati, dall'ammiraglio De Ossentis e dal colonnello Raimondi. S. M. giunse in automobile, fermò a rivedere il ministro della guerra e le Autorità civili e militari. Subito dopo le gare ebbe luogo la premiazione.

Assai applaudite furono le rappresentanze dei Ricreatori e gli allievi-guardie di città.

Il Re, molto applaudito, lasciò alle ore 19 il campo di tiro.

CICLISMO.

La terza giornata del Gran Premio.

La vittoria di Kramer.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 22:

Una folla enorme assisteva alla finale del Gran Premio di Parigi. Kramer è stato il grande trionfatore della giornata, battendo, dopo una corsa magnifica, il corridore francese Poulain. Eccovi i risultati:

Gran Premio di Parigi. — *Prima semifinale*: 1.o Poulain (francese); 2.o Klingeard (idem); 3.o Shilling (olandese). — *Seconda semifinale*: 1.o Mayer (tedesco) 2.o Otto Meyer (id.); 3.o Duprè (francese). — *Terza semifinale*: 1.o Kramer (americano); 2.o Friol (francese); 3.o Rati (tedesco). — *Finale*: 1.o Kramer; 2.o Poulain, ad una ruota; 3.o Mayer, ad una lunghezza.

La corsa riuscì molto interessante. Kramer, chiuso dai due corridori, non può aver via libera che nel rettilineo, ma a tempo per vincere in bocca al lupo.

Gran Premio Dilettanti. — Dopo aver battuto, in tre semifinali, giuocando in *decisive*: Le Bocpon (inglese); 2.o Debeuglaire (A. V. A.); 3.o Arrillon (A. S. A.).

Corsa Consolazione del Gran Premio: Le Gardelin (italiano).

Corsa dell'Ora: Le Duroit (Km. 35, m. 720); 2.o Darragan; 3.o

CRONACA

Il Telegrafo della « Stampa » porta il N. 1131

Quello che dicono i socialisti sulla situazione comunale torinese.

Il prof. Balsamo-Crivelli.

— Come giudicano i socialisti l'esito per loro lusinghiero delle elezioni di domenica scorsa?

— Una conseguenza di molte cause, fra cui non certo ultima l'equivoca e finalmente caduta in cui da anni vive il partito liberale torinese. I candidati consiglieri liberali che seggono al nostro Comune sono in gran parte ultramoderati; conservatori della più bell'acqua e clericali schietti. Il giorno che un *tealer* dei supposti liberali, il Sambuy, viene fuori a minacciare di un voto di censura la Giunta ed il sindaco perchè si sono astenuti dalla processione della Consolata (e non cito che un caso fra cento egualmente impressionanti), il partito liberale è giuocato.

« La lista dei liberali fornata per le ultime elezioni era ispirata agli stessi criteri di grossa elastica: accoglieva uomini di mille fedi, comprese forse anche qualcuno di fede liberale. E la cittadinanza ha reagito. Si dice sia in Camera in alcuni distribuito oltre a 4000 schede, dove i 27 nomi proposti dalla Unione Liberale ridotti a 16 o 12, e che quelle 4000 schede gli garantiscono le abbiano ritirate tutte nelle urne.

« Così, almeno noi speriamo, un equivoco che da troppo tempo dura, e che in questi ultimi giorni, con la rottura dell'alleanza, s'era fatto a mille doppi più pericoloso e molesto, è stato vinto dagli stessi elettori veramente liberali, che hanno voluto purgare l'ambiente del Consiglio comunale e provinciale, e mettere alla porta i candidati liberali solo di nome e nel fatto più retrivi e reazionari dei candidati della Lega Cattolica. In gran parte da questa reazione della coscienza borghese io ripongo che sia stata determinata la nostra vittoria di domenica.

— E ora quale sarà l'atteggiamento del gruppo socialista? Sono già stati presi deliberamenti in proposito?

— Sì, ci siamo radunati ieri sera e abbiamo assegnato completamente il nostro piano. Ma abbiamo naturalmente stabilito di mantenere il massimo segreto sulla tattica che seguiremo.

— Le dimissioni allora qualche cosa non personale. Crede conveniente al suo partito arrestare i passi nella Giunta che non tutta probabilità i liberali offriranno?

— Assolutamente no. Noi siamo minoranza, e non a noi tocca governare. L'offerta poi che ci venisse fatta dalla Maggioranza ci arrobbe tutto l'appetito, anzichè d'un omaggio alla nostra forza costituirebbe a alla nostra possibile influenza, di un'insidia e di un'imboscata.

« Sappiamo troppo bene che i liberali vogliono ritardare a novembre della sconfitta di luglio, e che vogliono prepararsi per quell'epoca un terreno di lotta favorevole, lasciando noi nel maggior numero di impicci, e addossandoci il maggior numero di responsabilità.

« Come possiamo noi, coi divenuti in tutti i campi con gli attuali amministratori del Comune torinese, accettare di entrare in collaborazione nella loro Giunta? Ad ogni deliberazione, che non sia quella della nomina di un usciere o della costruzione di una tettoia, ci solleverebbero col numero; quando noi ci faremo avanti con le rivendicazioni per cui ci siamo impegnati davanti agli elettori, quando introdurremo la refezione scolastica, il sussidio alla Camera del lavoro, la creazione di istituti professionali, qualche di scuole bonus o per quarante domiglia cittadine, allora ci rideranno in faccia e ci solleveranno di nuovo col numero, salvo a gridare ai quattro venti, a campagna elettorale aperta, il nostro fallimento e la nostra liquidazione irreparabile come pubblici amministratori. Tutto ciò è legittimo che i liberali lo desiderino, ma è assurdo che i socialisti lo consentano.

« Quando saremo maggioranza, allora assumeremo tutta quanta la fatica e la responsabilità della gestione comunale; e, se faremo male, il pubblico ci giudicherà e ci condannerà. Ma prima, senza disperare dei nemici, non vogliamo dar a vedere di tendere a qualsiasi risultato positivo, per il solo bel gusto di metterci in mano ai nostri avversari l'arma non ci donnai ci si offrirà.

« Vuole che la sapriva meglio qual è la situazione dei liberali e dei socialisti in questa particolare fase della vita cittadina? Sono come due lottatori, che girovano cercando alla presa e al vantaggio; spremono tutta l'abilità, tutta l'astuzia, tutta la forza possibile, per non fallire, per assicurarsi la posizione migliore per andare nel peggiore dei casi in piedi. Del modo in cui il combattimento s'ingaggia dipende tutto l'esito. I liberali ci vogliono serrare nelle braccia, e noi sfuggiamo la stretta. E i clericali ci stanno a guardare, pronti a tirar acqua da tutte le parti al loro mulino.

— Se dunque sfuggite l'amplesso, impervia il commissario regio.

— Niente affatto: il commissario regio non è per nulla necessario. Noi non vogliamo turbare l'ordinato svolgersi dei lavori del Consiglio: disapproveremo quando sarà il caso di disapprovare, ma il nostro disegno, per quanto ingenuo, non basterà mai a mettere in minoranza l'amministrazione liberale. Il commissario regio a Torino in questo momento sarebbe un'enormità e una sopraffazione; si risolverebbe nella surrogazione del regime ecceziunale al regime normale, quando nessuna circostanza l'impone. I liberali costituiscono sempre una maggioranza, se non considerevole, certo sufficiente. E' un posto che si sono conquistato lottando con noi, sottraendolo a noi: per disciplina di partito, per osservanza degli impegni assunti di fronte agli elettori, devono a tutti i costi, e finchè è possibile, conservarlo. La sollecitazione di un commissario regio dal potere politico avrebbe in questo momento tutta la forma e tutta la sostanza di una fuga dei liberali, impauriti e impotenti davanti alle impronte squadre socialiste.

E. R.

Come si compone il Consiglio comunale

Diamo qui l'elenco, per ordine di anzianità, degli ottanta nostri consiglieri comunali:

1. Balbo Bertone di Sambuy; 2. Badini-Confalonieri; 3. Frecot ing. Cesare; 4. Vigoleo-Lutati; 5. Musso cav. Giuseppe; 6. Dutto Michele (soc.); 7. Unoglio avv. Leopoldo; 8. Cerutti Giovanni Battista (soc.); 9. Sambuco prof. Carlo (soc.); 10. Ruggero Attilio (soc.); 11. Piccatti Clemente (soc.); 12. Ruggieri Carlo Felice; 13. Carlo prof. Giuseppe. Eletti l'11 giugno 1899.

14. Denis comm. Agostino; 15. Aberto carriere Antonio; 16. Depanis avv. Giuseppe; 17. Bassi prof. Roberto; 18. Mosca commendatore Luigi; 19. Cerianna ing. Arturo; 20. Savaglia avv Ettrino; 21. Thaon di Revel conte Ignazio; 22. Rossi avv. Teofilo; 23. Nasi avvocato Carlo; 24. Casana cav. Severino; 25. Lascaris di Ventimiglia conte Emanuele; 26. Rignon conte Felice; 27. Della Chiesa di Cervignasco conte Angelo; 28. Calandra comm. Davide; 29. Palberti avv. Reginaldo; 30. Taccone dott. Camille; 31. Palestrino avv. Paolo; 32. Giberti avv. Emilio; 33. Vicarj ing. Mario; 34. Fenoglio tug. cav. Pietro; 35. Perrio cavaliere Cesare; 36. Mosso prof. comm. Angelo; 37. Bruno avv. cav. Franco; 38. Cappa professore Scipione; 39. Frola avv. comm. Secondo; 40. Pia cav. Carlo; 41. Biscaretti di Ruffia conte Roberto; 42. Foa comm. Benedetto; 43. Balsamo-Crivelli prof. Gustavo (monarchico); 44. Ghemardini avv. Plinio (soc.); 45. Del Bondio Libero (soc.); 46. Castellano professore Carlo (soc.); 47. Daghetto Pier Giovanni (soc.). Eletti 18 giugno 1902.

48. Ratti Carlo, esercente; 49. Brero Edoardo, esercente; 50. Albertini cav. Giacomo; 51. Cagno ing. G. B. (soc.); 52. Cattaneo avv. prof. Riccardo; 53. Caviglia dott. Pietro (soc.); 54. Villa avv. Tommaso, deputato; 55. Rosida ing. cav. Riccardo; 56. Allasia avv. Leandro (soc.); 57. Compans di Brichanteau marchese Carlo; 58. Onetti Luigi, pittore (soc.); 60. Perucio Giuseppe Alfredo, ferroviere (soc.); 61. Sciorati avv. Carlo (soc.); 62. Portelupi avv. Massimo (soc.); 63. Falchi dottor Fulvio (soc.); 64. Chirone prof. Giampietro; 65. Vautero Felice, tipografo (soc.); 66. Danco avv. Edoardo, deputato; 67. Tonelli Michele, ferroviere (soc.); 68. Cibrario avv. Giacinto, senatore; 69. Dorio avv. Achille, industriale; 70. Quaglino Felice, muratore (soc.); 71. Moretti Eugenio, industriale (soc.); 72. Morutto Marcello, negoziante (soc.); 73. Rinaudo prof. comm. Costanzo; 74. Squillario Amato, tipografo (soc.); 75. Rossi Angelo, senatore; 76. Casot Emilio, industriale (soc.); 77. Sosvarda Oddone, negoziante (soc.); 78. Scarzero Costantino, esercente (soc.); 79. Zucca camille, giocelliere (soc.); 80. Cuminelli Angelo (soc.). Eletti il 25 giugno 1905.

Come si vede, dunque, il Consiglio si compone di 50 consiglieri costituzionali e 30 socialisti.

Un'altra proiezione al teatro Vittorio.

Il teatro Vittorio capitava anche ieri mattina una gaia, festante ed infantilmente irrequieta folla convenuta all'ultima delle feste scolastiche annuali delle nostre scuole municipali. Nel palcoscenico assistevano il sindaco, assessore Frola, il cav. Montani rappresentante il prefetto, il cav. Ambrosini, direttore generale delle scuole, il comm. Guyot, il comm. Denis, il conte Tornielli e buon numero di invitati. Giù in platea e nelle due gallerie, i piccoli premiati, le mamme, i parenti: tutta una folla compresa di lieta commozione, di gioia intima. La festa fu rallegrata dai concenti della Musica municipale e da canti corali eseguiti da alunni della Scuola Rayneri, istruiti e diretti dal cavaliere Bruno.

Il sindaco illustrò poscia il significato della festa. Dopo di che incominciò la proiezione del mondo pieno e ricevere il tanto atteso premio ed una carezza.

Triste fine!

Il legatore di libri Cristoforo Olivero, abitante in via San Tommaso, 27, ieri, alle 12,30, dalla finestra della sua abitazione scorse in un alloggio di prospetto — e che corrisponde allo stabile N. 19 di via Santa Teresa — il corpo d'un uomo semivestito, disteso immobile sul pavimento.

Egli allora si affrettò ad avvertire il portinaio della casa Luigi Giaj-Giachia, il quale subito comprese che doveva trattarsi di certo Domenico Appendino fabbricante di materassi e bambolaie.

Il segretario della stabile, signor Lorenzo Rovagna, fece subito avvertire la Questura centrale, il dove si portò il funzionario di guardia signor Decimo con alcuni agenti.

Venne forzata la porta d'ingresso dell'alloggio occupato dall'Appendino.

Questi giaceva nella camera da letto, steso sul fianco destro presso la finestra, e non dava più segno di vita. Aveva il viso insanguinato; altre tracce di sangue si notavano sul letto.

Il dottor Heer del Municipio non ebbe più che a constatare il decesso, provocato, secondo tutte le probabilità, da una ferte emorragia. Dopo le consuete formalità di legge fu dato ordine che il cadavere venisse trasportato al cimitero generale a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

La Questura iniziò indagini per accertare le circostanze di morte dell'Appendino.

L'ipotesi che trova maggior fondamento di verità è la seguente:

L'Appendino, il quale andava soggetto a violenti emorragie, deve essere stato colto da una crisi del male.

Il sangue, come altra volta gli era accaduto, gli uscì a fiotti dal naso e dalla bocca, ed il disgraziato, privo di soccorsi, dovette miseramente soccombere.

Egli aveva dubbio tentò di recarsi in cerca di aiuto, ma le forze gli vennero meno e cadde stramato sul pavimento, producendosi un'abrasione al viso.

L'Appendino, che aveva la consuetudine di recarsi ogni sera con gli amici anzi all'*Albergo del Cairo*, non dimostrò per nulla di sentirsi male. Anzi un amico suo, che lo accompagnò fino alla porta di casa, lo aveva lasciato di buonissimo umore.

L'Appendino non era affatto dedito al vino.

Caduto dalla tranvia.

Il muratore Giuseppe Valle, d'anni 22, tornando l'altra sera, a tarda ora, da Moncalieri, per un improvviso sobbalzo della tramvia perdette l'equilibrio, e cadde, fortunosi il viso e ad un ginocchio. Da certi Giovanni Guglielminotti e Giuseppe Torta fu accompagnato al San Giovanni.

I medici lo giudicarono guaribile in 15 giorni.

***

Abbiamo espresso più tardi che il Valle si trovava sul treno tramviario in partenza da Torino alle 11,15. Il convoglio era diretto però un falso scambio al bivio della rimessa di Moncalieri ed era andato a sbattere contro il marciapiede di riva, sfondandolo in parte.

La seconda vettura del treno ebbe rotta la piattaforma anteriore. Anche i passeggeri rimasero leggermente contusi. Si sta facendo ora un'inchiesta per accertare le responsabilità.

Ladroide.

I segnesi di Mercurio si introdussero con chiavi false nella cappelleria di Enrico Chiappa, in via San Secondo, 15, e dal cassetto del banco rubarono una trentina di lire.

— Certa Maria Borgatta si recò sabato a fare una passeggiata nel Parco Michelotti, ma le cadde pietosa corniccia, perchè un ignoto briccone riuscì a borseggiarla del portamonete contenente lire 8 60.

Un decoratore gravemente ferito.

L'altra notte, verso le 2, fu trasportato da due suoi fratelli all'Ospedale di San Giovanni, in gravissime condizioni, il decoratore Antonio Romano, d'anni 26, abitante in via Giulia, N. 20.

Il medico di guardia, dottor Anrio, gli riscontrò una profonda ferita di coltello all'addome, e dovette tosto procedere alla laparotomia. Fece quindi ricoverare il disgraziato, giudicandolo in pericolo di vita.

Il giovane non seppe o non volle dire chi (sono stato il feritore, tuttavia gli agenti di pubblica sicurezza assicurano nella notte stessa attivissime indagini e riuscirono a trarre in arresto, come colpevoli, il pentatore Mattia Vietti, d'anni 22, ed il meccanico Pietro Tomatis, d'anni 23.

I due operai furono più tardi tradotti alle carceri giudiziarie a disposizione del procuratore del Re.

Sembra che il Romano sia stato ferito in seguito ad una rissa avvenuta in via Giulio per i soliti futili motivi.

Un panattiere trovato ferito per le scale.

Ieri mattina, verso le ore 4, un ragazzo abitante alla Barriera di Nizza, nella casa Gamba, trovò disteso per le scale un uomo che non dava quasi più segno di vita.

Spaventato, si recò difilato a darne avviso alla guardia daziaria Antonio Dalmo, che, accorsa sollecita, sollevò l'individuo e con reattera lo trasportò quindi all'Ospedale di San Giovanni.

I medici gli riscontrarono una ferita al capo e contusioni in diverse parti del corpo, ma si riservarono ogni giudizio.

L'individuo, che fu riconosciuto per il panattiere Carlo Fatello, d'anni 30, era caduto per le scale, in conseguenza di soverchie libazioni.

Un facchino che si impicca.

Ieri mattina, verso le ore 7, il facchino pubblico Domenico Castagneri, d'anni 50, abitante in via Ospedale, 10, si recò nella cantina della casa N. 25 di via Bogino e si appiccò ad una inferriata.

Una guardia municipale, avvistolo, accorse e tagliò prontamente la corda, praticando quindi al disgraziato la respirazione artificiale. Tutto però fu inutile. Il dott. Lombard, sopraggiunto, non ebbe più che a constatare il decesso.

Dopo le formalità di legge, il cadavere fu trasportato al Cimitero generale.

I nostri barabba.

Mentre si dirigeva alla sua abitazione, in corso Duca di Genova, 7, il mutuamonio Giuseppe Bina, d'anni 21, verso le 2,30 dell'altra notte, si incontrò, nelle adiacenze di Porta Nuova, con cinque individui a lui sconosciuti, i quali, unicamente per istinto di brutale malvagità, lo percossero, producendogli una ferita lacero-contusa al naso. Da certo Giuseppe Gamba, il giovane fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni per le necessarie medicazioni. Guarirà in una settimana.

Amor di fratello....

« Amor di fratello, amor di coltello ». Il vecchio proverbio ancora una volta ha avuto, purtroppo, ragione. Alle ore 24 dell'altra notte è stato ricoverato al nostro Ospedale di San Giovanni il meccanico Pietro Longo, d'anni 19, residente ad Alpignano di Rivoli.

Quivi egli aveva, per un nonnulla, litigato col fratello Giovanni, il quale, forse ubbriaco, gli aveva inferto un colpo di coltello al basso ventre.

Anche il Longo fu medicato dal dottor Amario e da questi giudicato in pericolo di vita!

Un ubbriaco che corre il rischio d'annegare

Il facchino Battista Vezzo, d'anni 64, essendo alquanto alterato dal vino, cadde nella bealera consorziale di Lucento, dove l'acqua è profonda poco più di un metro e scorre assai rapida.

Il Vezzo si diede a gridare aiuto, e due guardie rurali della 18.a Sezione, avvertite da un tal Michele Galotto, accorsero, riuscirono, con l'aiuto di altre persone, a trarlo in salvo mediante una scala e pinoli.

Gli agenti accompagnarono quindi il Vezzo in caserma e gli apprestarono qualche cura per fargli passare la paura del bagno intempestivo.

Il solito urto.

Ieri mattina, alle 8, presso la casa N. 94 di corso Regina Margherita il carrozzone tramviario N. 55 della Società A. I., manovrato da Antonio Martino, investì un carro carico di acque gasose, condotto dal negoziante Bernardo Massa.

Il carro ed il cavallo che lo trainava furono rovesciati; la tramvia ebbe un cristallo infranto.

Il Massa ebbe un danno di mille lire.

Il servizio sulla linea tramviaria fu sospeso per circa 20 minuti.

L'uomo che morde.

All'Ospedale di San Giovanni fu medicato di una ferita alla mano destra il falegname Arsenio Mercando, d'anni 19, il quale era stato morsicato da certo Giacchino Chiappo.

Ciclista investitore.

Il vetturale Ersilio Corato, d'anni 66, abitante in via Pallamaglio, 19, mentre di rettangolo tornava a casa in investito, all'angolo di via Venti Settembre e Santa Teresa, da un ciclista sconosciuto e riportò la distorsione della spalla destra. Guarirà in meno di una settimana.

Alla Questura.

Le guardie municipali accompagnarono alla Questura, ove vennero trattenuti, i seguenti individui:

Francesco Bozza, d'anni 30, panattiere, che, armato di trincetto da calzolaio, s'aggirava minacciosi in via Stampatori;

Ferrero Paolo, d'anni 27, bracciante, trovato seminudo sui gradini del monumento al Conte Verde;

Daniele Lorenzo, d'anni 26, calderaio disoccupato, che, con altro mossero riuscito a dileguarsi, aveva mangiato e bevuto in una trattoria sulla strada di Francia, dichiarando poi all'esercente di non possedere denari per soddisfarlo;

Ghialorgi Luigi, d'anni 31, muratore, il quale, venuto a lite con tre suoi fratelli, in via Moncalieri presso la casa N. 5, aveva estratto di tasca un coltello, minacciando pure l'agente che cercava afferrarlo e che, coadiuvato da due volontari, riuscì a ridurlo all'impotenza.

Infine certo Augusto Bonoli, d'anni 36, che, impazzito improvvisamente, in via Po, con una pietra avvolta in un fazzoletto, aveva mandato in frantumi due lastre di vetro della vetrina del fornaio signor Boidia Orsola, arrecandogli un danno rilevante.

Stato Civile di Torino

25 giugno 1905.

NASCITE: 27, cioè maschi 13, femmine 14.

MATRIMONIO: Col Pietro nat Frigerio Argentina.

MORTI: Briatore Cristina (ved.) nata Mongiana, di anni 77, di Casale Monferrato, casalinga, via Saluzzo, 35.

Bellia Benedetta (ved.) n. Iberia id. 68, di Novara, agiata, piazza Gran Madre di Dio, 10.

Delfrate Carolina n. Borra, id. 41, di Santo Stefano Belbo, casalinga, via Defazio, 30.

Dominici Teresa, id. 75, di Torino, cameriera, via Santa Teresa, 19.

Debernardi Virginia n. Rocca, id. 48, di Cumiana, casalinga, via Franco Bonelli, 12.

Chiola Fiorio Luigia, id. 22, di Torino, sparziro.

Decugnis Felicita n. Gemello, id. 43, di Acqui, casal. Pio 3 minori di anni tre.

Totale compresovi 15, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc., 5.

ULTIME NOTIZIE

Una Nota ufficiosa tedesca esclude il pericolo di una guerra.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 25, ore 12.

Telegrafano al *Temps* da Berlino:

« Le informazioni sensazionali che irritarono in questi giorni Parigi e che cominciano anche ad agitare lo spirito dei tedeschi furono oggetto di una Nota ufficiosa della *Correspondenza Prussiana*, la quale autentica che vi sia un pericolo qualunque di guerra.

« Non si potrebbe negare, è vero, che le divergenze tra Parigi e Berlino non si siano di nuovo accentuate pel fatto della risposta francese, e ciò in una misura che giustifica sotto certi rapporti l'emozione che si è prodotta a Parigi. Ma non si potrebbe parlare di una guerra, attualmente nè il popolo tedesco nè il governo non desiderano una spiegazione a mano armata a causa del Marocco, e il Governo tedesco ha perfettamente coscienza che si potrebbe moralmente dalla parte del torto se volesse approfittare colla spada i reclami che dirige alla Francia.

« In realtà tutte le voci che persone affatto estranee al litigio e non autorizzate fanno in circolazione relativamente alla mobilitazione francese sono semplici invenzioni, che rispondono allo scopo non equivoco di sfruttare il conflitto franco-tedesco in un interesse egoista. Il Ministero degli esteri francese come a quello tedesco si sforza poter porre pacificamente termine alla questione attuale; e si pensa che la stampa e il pubblico possano contribuire, contemplando il conflitto obiettivamente e senza passione, a secondare il lavoro difficile e penoso della diplomazia.

« Nondimeno, questo scopo non può essere raggiunto se non si diminuiti e se medesimi e agli altri la gravità della situazione. Ma in tempo di pace non si saprebbe affermare in modo abbastanza pronunciato che non vi ha motivo di inquietarsi e che, anche nel caso in cui il tentativo di accordo tra la Francia e la Germania fallisse definitivamente, la diplomazia avrebbe ancora molti mesi a propria disposizione per evitare l'ultima ratio.

« Tutti i giornali usciti oggi parlavano nel medesimo senso.

« La *Gazzetta di Voss* dice: « Nessuno qui pensa di attaccare o di umiliare la Francia »; la *Gazzetta della Germania del Nord* stima che in risposta di Rouvier contenga soltanto un accenno all'origine del conflitto e considerazioni più o meno la cordiale; dato che il presidente del Consiglio francese non mette una pretesa netta, la situazione non può dirsi assolutamente rischiarata. »

Il corrispondente a Parigi della *Gazzetta di Francoforte*, il quale si duole di vedere la discussione mancare sul terreno della politica generale e che desidererebbe vedersi prolungarsi sulla base corretta della questione marocchina, scrive: « E' altamente da augurarsi che la risposta tedesca alla Nota di Rouvier faciliti la decisione da prendersi affinchè una conferenza internazionale venga riunita il più prontamente possibile, e la discussione torni infine al suo punto di partenza tangibile. »

Un discorso significativo di Bertaux.

Il ministro della guerra dichiara l'esercito francese pronto alla guerra.

Parigi, 25, ore 22,30.

Quest'oggi a Versailles il ministro della guerra, che è intervenuto alle feste in onore del generale Moche, ha colto l'occasione per pronunciare un discorso molto significativo nel momento attuale e la cui intonazione energica sembra destinata ad avere una portata considerevole nelle trattative franco-tedesche. Bertaux ha sostanzialmente fatto capire che la Francia si trova preparata all'eventualità di una guerra. Ecco le sue parole testuali:

« Non voglio dir nulla che possa sembrare allusione all'ora presente, ma non posso astenermi dallo stigmatizzare coloro che non si peritano di spargere la voce che il nostro materiale da guerra è incompleto e che la disciplina del nostro esercito è illusoria. Bisogna che si sappia invece che gli sforzi fatti in Francia da 35 anni ci hanno dotato di un materiale di primo ordine, che i nostri approvvigionamenti sono al completo, che i nostri quadri di ufficiali possono senza timore sostenere il confronto con quelli del mondo intero e che nulla fu trascurato perchè l'esercito francese sia all'altezza della sua missione. »

Il progetto pel miglioramento degli insegnanti secondari.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, ore 12,20.

Il Consiglio dei ministri ha intanto approvato il progetto pel miglioramento economico degli insegnanti secondari, facendo alcune modificazioni alle disposizioni che aveva preparato e presentato il ministro Bianchi.

Stamane fu firmato il decreto reale che autorizza il ministro Bianchi a portare alla Camera il progetto.

Probabilmente la presentazione del progetto al Parlamento avverrà domani o al più tardi martedì. Il progetto si intitola: « Disegno di legge sugli stipendi e sulla carriera del personale delle scuole classiche, tecniche e normali. »

Ecco il testo delle principali disposizioni:

Il personale didattico e direttivo degli istituti di istruzione classica, tecnica e normale è costituito dai tre gruppi seguenti: 1.o Insegnanti; 2.o Capi di istituti; 3.o Ispettori regionali.

Gli insegnanti degli istituti di istruzione classica, tecnica e normale sono, per quanto concerne gli stipendi, distribuiti in tre ordini di ruolo, indicati dalla tabella A del progetto.

Gli istituti di istruzione media per quanto concerne l'obbligo dell'orario degli insegnanti sono distinti in istituti di primo grado ed istituti di secondo grado.

Sono istituti di primo grado il ginnasio, le scuole tecniche e le scuole complementari.

Sono istituti di secondo grado il liceo, l'istituto tecnico, l'istituto nautico e la scuola normale.

Gli insegnanti di ciascun istituto si dividono in straordinari ed ordinari.

L'insegnante straordinario durante il periodo di prova sarà sottoposto a speciali istruzioni. Le promozioni ai ordinario avranno decorrenza dal primo giorno d'ottobre di ciascun anno. Lo straordinario che alle scadenze del triennio, ed eventualmente del quadriennio di prova, non venga nominato ordinario, si intenderà senz'altro dispensato dal servizio.

Agli insegnanti straordinari sono assegnati gli stipendi indicati dalla tabella B, che contiene l'indicazione degli stipendi.

Stipendi degli insegnanti straordinari: di 1.o ordine L. 1800; di 2.o ordine L. 2300; di 3.o ordine L. 1500, L. 1200, L. 1000, L. 800.

Stipendio iniziale degli insegnanti straordinari: di 1.o ordine L. 2000; di 2.o ordine L. 2500; di 3.o ordine L. 1800, L. 1400, L. 1100, L. 1000.

Misura dell'aumento fisso: pel 1.o ordine L. 500; pel 2.o ordine L. 300; pel 3.o ordine rispettivamente L. 200, L. 200, L. 100, L. 100.

L'insegnante straordinario che passa per concorso dall'uno all'altro ruolo dello stesso ordine, o dall'uno all'altro ordine di ruoli, deve compiere il suo periodo di prova nel nuovo ruolo o nel nuovo ordine di ruoli con tutte le norme stabilite. In ogni caso il suo passaggio non diventerà definitivo se non dopo un anno di servizio nel nuovo ruolo o nel nuovo ordine di ruoli.

L'insegnante ordinario che passa per concorso da uno ad altro ruolo dello stesso ordine o da uno ad altro ordine di ruoli conserva per gli effetti degli stipendi e della carriera la propria anzianità; però il suo passaggio non diventerà definitivo se non dopo un periodo di prova non superiore ad un anno, seguito da una ispezione.

Oltre le promozioni per anzianità nei periodi stabiliti potranno essere fatte promozioni per merito distinto tra gli insegnanti ordinari che si trovino ancora a distanza di uno o due anni dalla scadenza normale dei detti periodi.

Ogni anno, prima che avvengano le promozioni per anzianità, il Consiglio Superiore, mediante confronto per ciascuno dei ruoli dei vari ordini, titoli di merito e le informazioni degli insegnanti che si trovano nelle predette condizioni, stabilirà l'elenco di quelli che godranno coefficienti di tale promozione anticipata.

Nessun insegnante potrà ottenere per merito due promozioni consecutive.

I capi di istituto si distinguono in insegnanti ed direttori. I capi d'istituto nominati effettivi cessano di appartenere ai rispettivi ruoli di insegnante e il loro stipendio aumenta di L. 500 se appartenenti al secondo ordine e L. 750 se appartenenti al primo ordine di ruoli.

Ad ogni scrutinio, a datare dall'ultimo aumento di stipendio, ottenuto come insegnante, hanno diritto all'aumento di L. 500, fino a raggiungere il limite indicato dalla tabella D, così la seguente:

Per un capo del primo gruppo, massimo L. 1000.

Per un capo del secondo gruppo, L. 900.

Per un capo del terzo gruppo, L. 750 e 800.

Pei capi di istituto effettivi il massimo è fissato a L. 6500 e 6750.

E' istituito un Corpo di ispettori per la vigilanza didattica e disciplinare sopra tutti gli istituti governativi pareggiati e privati d'istruzione classica tecnica e normale. Ciascun Collegio di ispettori avrà presidente da un insegnante universitario, scelto dal ministro tra i professori ordinari delle Università o degli istituti di istruzione superiori della città dove il Collegio degli ispettori risiede, e, quando non risieda in sede universitaria, dell'Università più vicina.

Il presidente ha diritto ad una rimunerazione annua e alla indennità di trasferta stabilita in conformità d'una tabella.

La tabella *A* riguarda gli stipendi degli ispettori: un ispettore generale L. 8000; due ispettori centrali L. 7000; quindici ispettori regionali L. 7000; venti ispettori regionali lire 5000. Il presidente di ogni Collegio di ispettori regionale avrà una rimunerazione annua di L. 1000, la quale sarà aumentata di L. 500 se il capoluogo del Collegio non avrà sede universitaria.

Nelle disposizioni transitorie, tra l'altro, è abolito l'attuale ufficio del regio provveditore.

Per quanto riguarda l'istruzione primaria, le sue funzioni sono affidate all'ispettore scolastico d'mandamento più anziano di carriera fra i residenti nel capoluogo di provincia.

SPORT

IPPICA.

Le corse al Trotter.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 20:

Tempo piovigginoso; Ippodromo discretamente affollato.

Premio del Giubileo-Derby (*handicap*). — Lire 800; vincere due prove; distanza minima m. 1850, massima m. 2050.

Lo *Scolopio*, di Ricardi, Diana è divenuto.

Premio Ellegiani. — L. 1200; vincere due prove, distanza m. 1800.

Lo *Rhea II*, di Vannoi; 2.o *Riccardo*, del F.lli De Stefani; 3.o *Giannetta*.

Premio Roma. — L. 2000; vincere due prove; distanza m. 1800.

Lo *B. B. P.*, della Scuderia Orobia; 2.o *Pointdexter*, di Loria; 3.o *Mite Prering*, dei Isabelli Giorgi.

Premio Monza (allevatori). — L. 1000; vincere due prove; distanza m. 1800.

Lo *Lafayette*, di G. Sessa; 2.o e 3.o divisi fra *Magendina*, del cav. Berti, e *Zanetta*, di G. Sessa.

CICLISMO.

L'importante gara per giovanetti.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 23,30:

Gara ciclistica (Km. 30, libera ai giovanetti inferiori ai 16 anni). — Partenti 12.

Arrivati in gruppo (30'): 1.o De Nicotera Virginio; 2.o Odrati Pietro; 3.o Damasio Ariane; 4.o Caimano Luigi, probabile vincitore, rimasto indietro causa la rottura della ruota anteriore, poco prima del traguardo.

Saranno ugualmente premiati, malgrado che la gara fu ritenga tutti regolarmente arrivato alla meta.

PODISMO.

Gare in Piazza d'Armi.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 23:

Moltissimi appassionati podisti e ciclisti assistevano stamane in piazza d'Armi alle gare indette dalla Società *Pro Remonta Ciclistica*, gentile da un tempo coperto, assai favorevole ai marciatori e corridori partecipanti.

Gara Apertura (corsa Km. 35, libera a tutti). — Partenti 7. — 1.o De Michieli Antonio (34' 30"); 2.o Panigli Attilio (35' 30"); 3.o Ugger Mario; 4.o Bellora Umberto. Ritirati Rancati; gli altri tutti in tempo massimo.

Gara Sport (marcia, Km. 10, libera a tutti). — Partenti 6. — 1.o Pretto Ercole (54'); 2.o Prina Paolo (55' 30"); 3.o Leoni Renato; 4.o Ripa Aurelio. Tutti in tempo massimo.

Gara Incoraggiamento (podismo libero, riservata ai ragazzi inferiori ai 16 anni; Km. 6, m. 600). — Partenti 7. — 1.o Girami Riccardo (22' 30"), della P. R. I.; 2.o Meraviglia Emilio (26"); 3.o Colombo Enrico (22' 27"); 4.o Zuccotti Pietro; 5.o Rampi. Ritirati Castaigni.

YACHTING.

Le regate di Sturla.

Ci telefonano da Genova, 25, ore 23,40:

Ecco i risultati delle regate che hanno avuto luogo oggi a Sturla:

Gara Genova (percorso 9 miglia): 1.o *Amenda*; 2.o *Eurica*; 3.o *Minona*.

Gara Chiona: 1.o *Veronia*; 2.o *Catalina*; 3.o *Perdita*; 4.o *Mary*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 25 giugno:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 708,0; ore 15: 708,8; ore 21: 710,6.

Stato atmosferico — Ore 9: cop. pioggia; ore 15: coperto; ore 21: nuvolo sereno.

Acqua caduta millimetri 2,6.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 16,6 Minima + 13,8

(Torre Castello — Sulla cinta ai nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 25: + 16,9

Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 13,1

27 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 46, tramonta alle ore 20, minuti 12.

Stazione termometrica Bordoli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 24: + 17,8

Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 13,0

MERCATO DEI BOZZOLI.

Ufficio della Camera di commercio ed arti di Torino

25 giugno 1905.

LUOGO	Gialli indigeni pari	Bianchi e verdi pari	Incrociati diversi	Kg. per ettolitro
	da L. a L.	da L. a L.	da L. a L.	Ma.
Acqui	— —	— —	60 60	800
Alba	80 80	— —	— —	810
Alessandria	80 80	— —	— —	810
Asti	80 80	— —	— —	8000
Bra	80 81	— —	— —	8000
Canelli	87 89 50	— —	— —	8070
Carmagnola	86 87	— —	85 86	800
Casale Mont.	80 81	— —	— —	8000
Castelo. Asti	81 86	— —	— —	457
Cavour	85 89	— —	80 85	1000
Cologna Ven.	83 86	84 87	80 85	1000
Dogliani	80 80	— —	— —	150
Fossano	80 86	86 88	80 85	800
Nizza Mont.	86 86	— —	— —	800
Pinerolo	83 83	— —	80 80	8700
Racconigi	85 85 50	85 87 75	80 84	12000
Saluzzo	84 86	84 86	81 84	2200
Savigliano	84 86	86 87	84 84	3500
Stradella	80 80	— —	— —	1200
Voghera	— —	— —	80 81 50	1070
Vercelli	83 50 86	— —	— —	6400

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica R. Gramatica-Orlandini), ore 20,45: *La piccola fonte*, — L. 9 70.

TEATRO BALBO (Grande Compagnia « Città di Napoli » di prosa e musica Carlo Nazzari e Clemente Pantalena), ore 20,45: *Gerolla*; successo spettacolare — L. 0 60.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE (Circo, Attrazione italiana Alberto Maselli), ore 21: *Le nozze di Fortis*; *Il Cantico del Diavolo*. — L. 0 60.

CINEMATOFONO, via Roma, 25 — Spettacolo misto di Cinematografo e Cinematofono.

HIPERIA, SPAGNOLO, v. Mad. Orsi., 78, ore 20,30.

ALAGNA (Sesia) GRAND HOTEL 1200 m. s.m. - Prezzi modici S. KRAMER, Propr.
10684 G

PAGINA DI AGRICOLTURA ED INDUSTRIE AGRARIE

Il servizio veterinario
nella difesa e tutela
degli interessi sanitari ed economici.

La necessità di costituire nel nostro Paese un organismo legislativo ed amministrativo completo e vitale, inteso a migliorare le condizioni della produzione e dell'allevamento del bestiame, a preservarlo dalle malattie infettive, ad estinguere prontamente le epizoozie al loro primo manifestarsi, ad integrare la tutela della pubblica igiene per ciò che specialmente attiene alla alimentazione dell'uomo, è ormai generalmente riconosciuta.

Associazioni zootecniche, Circoli agricoli, Comizi agrari, Società di igienisti, convegni di allevatori, da lungo tempo reclamano dal Governo la organizzazione di un servizio veterinario rispondente alle esigenze moderne. E il Governo in questi ultimi anni — è doveroso riconoscerlo — si è interessato della importante questione con grande amore e sollecitudine.

Non appena il servizio della assistenza e vigilanza zootecnica fece passaggio dal Ministero di agricoltura a quello dell'interno, l'on. Giolitti arrivò, attraverso la vigente legge sanitaria, a portare colle modificazioni del 26 giugno 1902 un primo e vero riordinamento del nostro servizio zootecnico, la cui organizzazione, come è ora modellata nella legge, può — valendoci dell'immagine del senatore Pacchiotti — paragonarsi ad una grandiosa piramide di pubblici funzionari, tutti intenti allo scopo medesimo. All'apice sta il ministro dell'interno, coadiuvato da un Consiglio Superiore di igienisti e di zootecnici, colla Direzione Generale di sanità, che ha una speciale divisione tecnica veterinaria. Sui piani diversi della piramide trovansi: Consigli sanitari provinciali coi rappresentanti della zootecnia e dell'agricoltura, i veterinari provinciali, i veterinari di confine e di porto.

Ma la base granitica di questa piramide coloniale deve essere formata dai veterinari comunali e consorziali, sparsi per tutta la penisola e le isole, apostoli attivi di educazione igienica nelle popolazioni, efficaci propugnatori del miglioramento zootecnico e del traffico del bestiame, valorosi funzionari nella lotta contro le epizoozie.

Questo grande ed armonico edifizio, ideato dall'on. Giolitti, non è però ultimato: esso manca ancora di fondamenta salde, della base solida.

Degli 8259 Comuni del Regno, forse appena *tre mila* sono provvisti di servizio veterinario, e per la maggior parte di essi tale servizio esiste più di nome che di fatto. A persuadercene basta dare un'occhiata alla seguente tabella ufficiale:

Per ogni veterinario locomo:

Regioni	Equini	Bovini	Chil. quadr.
Piemonte	827	2170	73
Lombardia	485	2779	80
[illegible]	[illegible]	2256	91
Liguria	689	2540	135
Veneto	859	4089	155
Lazio	1794	1932	243
Meridionale Adriatica	1804	1409	252
» Mediterr.	[illegible]	1813	274
Sicilia	5831	1493	409
Sardegna	6616	25405	2188

Come è mai materialmente possibile che il veterinario consorziale, con giurisdizioni così vaste, possa adempiere ai molti, gravosi e delicati obblighi che gli vengono fissati dalla legge? Come si vuol pretendere che un uomo solo possa seriamente e vantaggiosamente vigilare sulle condizioni sanitarie del bestiame in un territorio fosse anche di soli 75 od 80 Km. quadrati; o come si può esigere che questo funzionario provveda alla ispezione degli animali da macello e dei locali in cui si fa la macellazione, nonchè delle carni macellate e degli spacci delle medesime in 28-30 Comuni?

Che cosa avviene in pratica? Non potendo il veterinario consorziale avere il beneficio della ubiquità, dove necessariamente dimentichiamo la maggior parte dei suoi doveri di pubblico funzionario, e limita così il più delle volte la sua missione alla cura degli animali ammalati, lottando contro gli empirici, che gli contendono in questo il campo. Da qui un seme di mali.

Il veterinario sacrifica la sua vita il più delle volte fra le strettezze ed i bisogni, senza alcuna soddisfazione morale. Le popolazioni agricole non possono in lui, per le troppo deficienze del suo servizio, apprezzare quell'elemento, che dovrebbe essere non solo utile, ma indispensabile per il progresso economico ed igienico rurale.

D'altra parte, con siffatto personale il veterinario provinciale si trova come un capitano senza soldati. E così le epizoozie seguitano ad imperversare impunemente e a portare con sè danni enormi, come quelli che in questi giorni dobbiamo subire per l'afta epizootica: così i consumatori sono pur nulla o ben poco difesi dalle numerose frodi che a loro danno si verificano sulla salubrità delle carni destinate alla pubblica alimentazione.....

***

A riparare a tanti danni, la benemerita Federazione veterinaria italiana aveva domandato che tutti i Comuni avessero un veterinario consorziale o comunale. Nello stesso senso si pronunciavano ancora gli agricoltori lombardi, riunitisi a Milano, nella sede del Comizio Agrario, allo scopo di discutere ed avvisare ai provvedimenti urgenti da prendersi contro il diffondersi dell'afta epizootica. Ma si è risposto che in alcune regioni d'Italia vi sono Comuni con industria zootecnica o nulla o così poca, che imporre a tutti un servizio veterinario sarebbe eccessivo ed ingiusto.

Colla nuova legge del 26 giugno 1902 si venne però a dare un serio impulso alla istituzione della condotta veterinaria. Dapprima fu data facoltà al prefetto di provvedere a questo servizio nei limiti del bisogno. Tale disposizione di legge — acutamente osservò l'on. Celli — fu, dal 1888 al 1902, l'epigrafe sulla tomba del servizio sanitario zootecnico. Il nuovo testo dell'articolo 20 della legge sanitaria indica invece chiaramente per quali Comuni è obbligatoria la nomina di un veterinario, e fissa al prefetto la procedura per far adottare il provvedimento legittimo e doveroso a tutti quei Comuni dove l'industria ed il commercio del bestiame assumono importanza notevole.

A completare l'edifizio architettato dai nostri legislatori, ognuno deve ora portare premurosamente la propria pietra. Il Ministero dell'interno ha stanziato nel suo bilancio per l'esercizio in corso L. 85,000 di sussidi per aiutare l'istituzione di condotte veterinarie consorziali e comunali. Le Provincie, che traggono vita dalle tasse fondiarie, devono promuovere ed incoraggiare l'organizzazione del servizio veterinario, perchè esso costituisce appunto e principalmente un interesse fondiario.

A titolo d'onore citiamo le provincie di Novara, di Brescia, di Udine, di Treviso, di Verona, di Padova, di Aquila, di Cosenza e di Caserta, che, riconoscendo quanto loro doveroso interesse, concorrono già da anni nella spesa per le condotte veterinarie.

I Comuni, poi, che dallo zero fanno sul bestiame ricavano annualmente più di 25 milioni, devono provvedersi di un servizio veterinario, che valga a scemare quello sperpero di ricchezza che tante ed evitabili malattie ogni giorno producono.

« E' passato il tempo — scrive l'on. Celli — in cui si credeva che le malattie piovessero dal cielo a castigo degli uomini e che fossero necessarie ed inevitabili. La scienza ne ha scoperte le cause, che sono attorno a noi, e ne indica i rimedi, che sono nelle mani nostre.

« Oggi è molto più facile prevenire che reprimere le malattie; e chi seguita a giacere addormentato tra l'empirismo ed il fatalismo, domani si sveglierà sopraffatto dalla concorrenza dei popoli più civili. Vana e immeritata è ogni altra protesione, se ognuno prima non la chiegga alle forze riunite della scienza e del lavoro. E quindi, se domandiamo che nei Comuni, a soli o riuniti in piccoli Consorzi, sia dato il posto che compete a chi deve essere il custode di tanta ricchezza; egli è per colmare una vergine che inghiotte dei timori, è per salvaguardare degli interessi sanitari di primissimo ordine.

Bergamo.

Dott. Triade Perico.

Note di risicultura.
Concimazione azotata.

In tutte quelle risaie vecchie nelle quali per mancanza di letame non fu possibile fare una sufficiente letamazione, in tutte quelle cioè in cui il frisoglio lasciato in soverchia copia nasconde un grande sviluppo in modo da fruttare nel terreno una sufficiente quantità di azoto, od in generale in tutte le risaie che mostrano *fame di azoto*, perchè il riso è giallognolo, poco accestito, misero, sarà necessario per assicurarsi un'abbondante produzione ricorrere in aiuto alla coltivazione con una conveniente azotata da applicarsi in copertura. E tale concimazione si può e si deve fare ricorrendo al solfato ammoniaco o al nitrato di soda, oppure ad una miscela di questi due concimi.

L'uso del solfato di ammoniaca nelle risaie è relativamente antico; invece quello del nitrato di soda è praticato da pochi anni, perchè con esso si temevano dei disperdimenti di concime in causa della grande solubilità del nitrato e del minor potere assorbente del terreno per esso.

Dopo però i primi esperimenti eseguiti dal prof. Facchini nel parmense e quelli del prof. Cuzzi nelle risaie della provincia di Bologna, non può più esservi dubbio sulla efficacia del nitrato sodico nelle risaie, allorquando si seguono alcune norme suggerite dalle speciali proprietà del nitrato. Certo che non si ricorrerà al solo nitrato per fare una concimazione azotata di rito, perchè il suo impiego richiederebbe troppe precauzioni ed un forte lavoro, dovendolo dare in più riprese; ma tutte le volte che si vuol fare una concimazione complementare, tutte le volte che si vuol venire in aiuto ad un riso che ha una vegetazione stentata, si potrà ricorrere al nitrato di soda, certi di avere ottimi risultati, forse superiori a quelli del solfato di ammoniaca, il quale ne spesso un po' tardi prolunga l'accestimento del riso ritardandone la maturazione.

Ecco i risultati ottenuti nel 1903 nel Pavese ed in Lomellina colla concimazione azotata della ripasa racchiusa nitrato di soda e solfato di ammoniaca:

Presso il sig. Comi, di Bottirne:

Concimazione	Prodotto per ettaro Qt.
Nessuna	35 —
Perfosfato Gl. 2.75 + Nitrato » 1.50	41.75
Perfosfato Gl. 2.25 + Solfato amm. » 1.05	44.90
Perfosfato Gl. 2.25 + Nitrato » 0.75 + Solfato » 0.57	41.70

Presso il sig. Maestri, di Bedrignano:

Concimazione	Prodotto ad ettaro (Riso vanda) Qt.
Nessuna	30 —
Nitrato sodico	» 100.50
Solfato ammoniaco	» 84.—
Nitrato + solfato ammonico	» 91.50

E così se ne potrebbero citare molti altri di esperimenti analoghi sulla concimazione azotata dove risaie.

Dall'esame del complesso di tutti questi risultati si vede che in genere, volendo fare una concimazione azotata al riso, è meglio impiegare una miscela di nitrato di soda e di solfato di ammoniaca, la quale elimina in certo qual modo gli inconvenienti che si presenterebbero se si usasse solo nitrato di soda o solo solfato ammonico. Se si fa una concimazione di solfato ammonico al tempo della sarchiatura viene che colla sua nitrificazione esso favorisce lo sviluppo di molte erbe infestanti la risaia; se si impiega dopo la monda, esso favorisce l'accestimento del riso a no ritarda la maturazione. Usando la miscela dei due concimi azotati dopo la prima mondatura, no viene che prima agisce il nitrato e sviluppa il riso nel momento che si trova libero di erbacce, e poi agisce il solfato di ammoniaca fino alla maturanza.

Per raggiungere l'intento ed impedire dispersioni di concime bisogna fare lo spandimento del nitrato e della miscela subito dopo asciugata la risaia, e poi bisogna prolungare l'asciutta per alcuni giorni. Allorquando si allaga la risaia bisogna immettere l'acqua nel campo adagio adagio, facendo prima riempire tutti i solchi e formando poi un sottile strato, avvertendo di chiudere tutti i bocchetti ed impedire lo scorrimento dell'acqua.

Con queste precauzioni è possibile concimare anche la risaia con nitrato di soda, ottenendone degli splendidi risultati. Oggidì nel Pavese sono molti gli agricoltori che ricorrono al nitrato di soda per il Riso, come fanno per il frumento, e vi ricorrono specialmente per aiutare il riso allorchè dimostra bisogno di azoto dall'aspetto poco florido, come appunto è di questi giorni in maltermine, che sentirono gli effetti del tempo cattivo dei giorni passati.

Dott. V. Gosmeri.

Le Esposizioni agrarie riunite di Cuneo.
Il Re accoglierà ed esposizione
La fontana monumentale.

Cuneo, giugno.

Le nostre Esposizioni agrarie riunite vanno assumendo una importanza sempre maggiore, sia per lo slancio veramente insolito con cui affluiscono le richieste di spazio da parte di espositori, — ed ormai comincia ad essere un problema di non facile soluzione quello di tutti accontentare, a tutte le domande aderire — sia per la qualità, dirò così, di gran parte degli espositori, alcuni dei quali costituiscono una specialità preziosissima, per non dire addirittura che rechiamo fra noi una nota d'assoluta novità.

Potrei a tale proposito accennare particolarmente alla mostra di reputatissime Case produttrici d'apparecchi elettrici, con speciali applicazioni all'agricoltura, e che faranno degli impianti modello destinati a suscitare un interessamento vivissimo; ma di ciò ad altra volta. Per ora mi limito a rilevare che S. M. il Re, il quale non aquisto pensiero volle non già fare una delle consuete oblazioni, ma rendersi azionista delle Esposizioni nostre, sottoscrivendo ben 100 azioni, ha pure aderito a partecipare all'impresa in qualità di espositore: le due tenute di Racconigi, Pollenzo, ecc., per le quali il Re va considerato come il primo proprietario della provincia, manderanno campioni di prodotti, raccolte di piante, statistiche e dati multorali, e via dicendo. Sarebbe superfluo rilevare l'importanza ed il significato di questa reale partecipazione; tanto più che, credo, è la prima volta che un fatto consimile, presso di noi, si verifica.

***

Intanto, la località dove le Esposizioni si terranno, va completandosi coi vari, grandiosi ed eleganti edifici ed accessori contemplati dal magnifico progetto Soncini-Caviglia stato prescelto dal Comitato. Fra altro, si è di questi giorni provveduto alla fontana monumentale che adornerà il piazzale su cui fronteggia il principale edifizio; nè mi pare privo d'interesse darvi un cenno della fontana stessa, quale apparisce dal relativo bozzetto.

I nostri due fiumi — Gesso e Stura — sono personificati in due vigorose figure, di robusta baldanza l'una, di femminea grazia l'altra; figure che scendono dall'alto dell'Alpe con impeto, tenendosi stretto per mano, avvolte in un velo che le ricopre alquanto e che si eleva in alto, in mossa ornamentale ed artistica. Alla base, vi è il « cunco » recante lo stemma cittadino ed il motto Fervendo.

Questo lavoro, bellissimo così nell'insieme come nei particolari, è dovuto allo scultore G. B. Allasiti, uno specialista del genere, autore delle ammiratissime fontane che ornavano il piazzale circondante l'edificio centrale dell'Esposizione d'Arte Decorativa Moderna del 1902 a Torino.

La fontana misurerà 8 metri d'altezza e 4 di larghezza. Sarà in cemento armato; quanto dire che sarà resistente così come se fosse di pietra o di marmo.

Ciò che vi ho detto attorno a questa fontana decorativa credo possa darvi idea del concetto d'arte cui gli ordinatori delle nostre Esposizioni si ispirano. All'infuori delle interessantissime cose che verranno esposte, grande sarà l'attrattiva che verrà suscitata dall'ambiente, dal contorno: piacevole il quadro, ma non meno ammirevole la cornice.

Fiori e frutta.
Le Rose.

Stanco di quello baldracchio di femmine celesti, inumidito dalle insistenze diuturne della vecchia lussuriosa Giunone, dalle carni frolle e imbellettate, un giorno Amore spiccò il volo dall'Olimpo e scese in Terra, in cerca di piacenti avventure.

— Io voglio una donna, — dicova a Venere, — una donna, che dimentichi orgoglio, divinità, e gui cosa per amarmi, voglio che sua ne sia, voglio che sia mia per tutte le dodici ore del giorno, per tutte le dodici ore della notte....

Era alquanto seccante il giovinetto Idillo!

Spiccò il volo e, attraversando lo spazio, discese nell'India, sulle rive del Gange.

Là sulle acque del Gange, in mezzo a cespugli di felci e di palmizi, non l'aria, impregnata dell'essenza di cento aromi, accadeva giù nel petto come una carezza di velluto, vide distesa sopra una bianca pelle di tigre una creatura di bronzo, che dormiva.

Era di bronzo, chè le carni respingevano perfino le subtili carezzevoli ai nidi, ma era un bronzo palpitante di vita e sorpreso sorridente, quasi seguisse le vicende di un sogno delizioso!

— Oh! quanto sei bella! — esclamò il giovinetto Idillo, in un impeto di improvvisi, impetuosi desiderii.

— Oh! quanto sei bella! — ripose la bronzea creatura svegliandosi.

Mai poema d'amore fu cantato in versi più armoniosi!....

La vecchia Giunone, dalle voglie insoddisfatte, che aveva febbrilmente cercato e indarno Amore per tutti i meandri dell'Olimpo, scoprì col cannocchiale di Saturno la.... bionda pelle di tigre sulle sponde d'argento delle rive del Gange..... Un urlo di belva ferita echeggiava nell'Olimpo. Dannai, o Giove, il più potente dei tuoi fulmini, esclamò; e l'ebbe, e rapidamente lo scagliò attraverso lo spazio sui due felici che in quel momento morivano d'amore!

Tutto dei due amanti ridusse in polvere, ma non potè disgiungere le labbra, che si erano fuse in un bacio supremo.

Da quel bacio nacque — ispiratrice dei poeti — la rosa di maggio: e le punte del dardo si convertirono nelle spine.

Solo ai piedi di amore divino, mortale, poteva la leggenda riferire l'origine di questa fiore, che dell'amore è il simbolo.

Do l'amour la rose est l'image.
Tous deux sont de la même fraîcheur!
Eux, deux vrais pigments, n'ont l'usage,
La rose au doigt, l'amour au cœur.
Dès qu'on voit naître amour et rose
Il faut promptement s'en saisir
A peine éclos, à peine éclose
Amour et rose vont mourir.

***

A malgrado dei capricci della moda e dei gusti, a malgrado delle superbe conquiste della floricultura, la rosa, elegante nelle forme, ricca nei colori, sovra ogni profumo, in campo a giusto titolo la regina.

Conservata nell'antica Grecia rigorosamente agli Dei della bellezza, dell'amore e del silenzio, il culto della rosa raggiunse sotto gli imperatori romani sfrenatezze manifestazioni. Stando stirpati su cuscini di rose si facevano convito; si spargevano a profusione sui letti, sulla tavola, sui piatti; si camminava su tappeti di rose; se ne incoronavano le statue degli Dei.

Marco Antonio domandava di essere seppellito sotto piante di rose: il crudele Nerone spendeva somme folli per la coltura delle stesse. Nè il cristianesimo rinnegava questo culto.

Con esso, San Francesco di Sales e San Giovanni di Damasco paragonavano la Vergine ad una rosa. « Rosa incorruttibile perchè fra i bruchetti della Grazia e delizioso il canto fra i cespiti dell'Eterna »; dopo la morte di San Luigi, vescovo di Tolosa, una rosa spuntava dalle sue labbra; l'arpa di Santa Cecilia è cernita di rose; una delle più belle preghiere della Chiesa romana è dedicata alla madre di Dio sotto il nome di Rosario; per uno secolare si portava processionalmente a metà quaresima in Roma una rosa, benedetta dal Papa, la quale veniva poi offerta ad una principessa cristiana; il giorno della Pentecoste, in certe contrade, si spargevano dalle vôlte delle chiese petali di rose, mentre i fedeli cantavano il *Veni Sancte Spiritus*, ecc.

Ed il favore, che i secoli passati accordarono alla regina dei fiori, non è per anco diminuito; ancora oggi salutiamo la giovine sposa, dal cuore trepidante, con ghirlande di rose bene auguranti; ancora oggi la più religiosa pellegrinaggio deponiamo — unite a dolci corrispondenze d'amorosi sensi — deponiamo fasci di rose sulla tomba dei nostri cari.

***

Le rose appartengono alla flora dell'emisfero settentrionale, e l'equatore sembra determinare il limite estremo in cui si possono trovare allo stato selvaggio.

Ve ne hanno moltissime specie, che si possono raggruppare, secondo il Thomas, come segue:

1. Rosa canina o eglantina: è la rosa dei nostri boschi, detta anche rosa dei cani: così detta canina, perchè le si erano attribuite virtù terapeutiche, specialmente contro la rabbia.

2. Rosa alpina.

3. Rosa lutea, originaria della Persia.

4. Rosa damascena o rosa delle quattro stagioni, secondo alcuni importata dalla Siria, dopo la quarta crociata: è specialmente con questa specie che si fa l'essenza di rose.

5. Rosa pimpinellifoglia.

6. Rosa centifoglia — si ritrovata allo stato selvaggio in Persia e al Caucaso: è conosciuta fin dal XV secolo.

7. Rosa gallica o di Provenza.

8. Rosa alba — molto rassomigliante alla canina.

9. Rosa rubiginosa o woinrose dei tedeschi: ha la foglia odorosa. Rassomiglia pure molto alla comune eglantine.

10. Rosa punica o cappuccina ha speciale analogia colla rosa lutea, anzi si tratterebbe, secondo taluni, di una sola specie. Questo gruppo comprende rose a fiori piccoli e poco odorosi, con ritornanti e a foglie cuneanti in forma odore di mela cotogna: sono adattissimi per la formazione di siepi. Provenzale e la Persian Yellow (giallo oro, talora giallo bruno), che incrociata coll'ibrida ritornato Antoine Ducher ha dato un nuovo genere, la « Rosa Pernetiana », a cui appartiene la « Soleil d'or » (giallo arancio), che ebbe a piante di non lontane esposizioni.

11. Rose arvensis o rosa dei campi.

12. Rosa sempervirens.

13. Rosa moschata — spande un profumo che sa di muschio.

14. Rosa rubifolia — originaria del Nord-America: è caratteristico l'aspetto dei suoi piccoli fiori, disposti a corimbo.

15. Rosa multiflora — importata dal Giappone nel 1804: appartiene alle rampicanti: non è ricorente.

16. Rosa Banksiana — originaria della Cina: ha uno sviluppo prodigioso: raggiunge la cima dei più alti pioppi, che riesce a soffocare: non è spinosa e non fiorisce che in primavera.

17. Rosa anemonaeflora — recentemente importata dalla Cina.

18. Rosa bracteata.

19. Rosa microphylla — proviene dai monti dell'Imalaia.

20. Rosa sempervirens — la nostra comune rosa del Bengala, detta anche di tutti i mesi.

21. — Rosa turbinata — forma dei magnifici campagni, che alla primavera si coprono di migliaia di fiori di color rosso fuoco.

22. Rosa centifolia o rosa del 6. Sacramento — profumatissima.

23. Rosa berberifolia o rosa a foglia di crespo — cresce in Persia e in Tartaria.

24. Rosa thea o *indica fragrans*.

Le suesposte formerebbero le specie tipo: accanto a queste abbiamo numerose sottospecie:

1. Rosa muscosa — la candida rosa della muffa, ottenuta, pare, per semplice dalla rosa centifoglia.

2. Rosa bourbonica — probabile derivazione della rosa del Bengala, scoperta nel 1817 nell'isola Borbone. La « souvenir de la Mal Maison » (forse bianco incarnato, pieno, sfioritissimo), è fra le più cognite e le più belle di questa sottospecie.

3. Rosa Noisettiana.

4. Rosa Polyantha.

5. Rosa hybrida di Polyantha — prototipo è la « Turner's Crimson Rambler », di recente importazione dall'Asia Orientale, robustissima, rampicante, fioritura primaverile tarda, ma abbondante e duratura, a mazzetti elegantissimi, di un bel rosso vinoso carico.

6. Rosa hybrida del Bengala — incrocio della rosa del Bengala colla rosa gallica.

7. Rosa hybrida di Noisette — incrocio della Noisette colla borbonica o colla gallica.

8. Rosa hybrida dell'isola Borbonica — incroci delle borbonica colla gallica.

9. Rosa Portlandica: incrocio della damascena colla bengala.

10. Rosa hybrida di Thea.

11. Rosa hybrida bifera o ibrida rifiorente o rimontante, derivante da svariati incroci.

12. Rosa hybrida di Wichuraiana. E' questa una nuova contemporia ottenuta dalla fecondazione di una rosa giapponese rampicante « R. Wichuraiana » con differenti varietà di thee, Noisette, ecc. Caratteristica la sua eccezionale forza di vegetazione (Réné André — misto di aurora brillante giallo arancio, bianco carminio — odore delizioso).

E' specialmente fra le Thee, le ibride di Thee, le Noisettiane e le ibride rifiorenti che gli amatori possono, per l'ornamentazione dei giardini, attingere a piene mani la varietà di centano ornamenti e migliaia.

Le rose Thee, cosidette in omaggio al profumo che emanano, ricordante l'odore del the, vennero importate dalla Cina verso il principio del secolo scorso.

Furono un tempo di prezzo elevatissimo; è noto come le Marechal Niel si vendesse sole a dodici esemplari per volta e a 600 lire per esemplare.

Contrariamente all'opinione dei profani, che ritengono essere le rose Thee esclusivamente gialle, noi troviamo in esse i colori più svariati, dal bianco nivo al bianco avorio, al giallo, al rosso chiaro, al rosso ciliegia, al rosso nero; talvolta sono anche screziate e differenti nuances si fondono insensibilmente le une colle altre.

La fioritura incomincia in primavera alquanto tardi, ma, per contro, si prolunga per molte varietà sino al principio dell'inverno. Sono piuttosto sensibili al gelo.

Alcune hanno uno sviluppo fortissimo e si prestano molto bene alla decorazione di muri o di pergolati. (Belle Lyonnaise: giallo canarino; Reine Marie Henriette: rosso ciliegia; Maréchal Niel: giallo oro; Madame Falcot: giallo chiaro; Comte de Dyon: rosa carico; Duchesse d'Auerstädt: giallo d'oro, ecc.).

Le ibride di thee provengono da incroci di thee con ibride rifiorenti; sono assai più rustiche delle thee; hanno una rigogliosa vegetazione, e sono per le più rifiorentissime.

Abbiamo fra le apprezzate di questa sottospecie la Kaiserin Augusta Victoria (bianco crema), Franco (bianco argentino all'interno, rosa lilacs all'esterno), Lady Mary Fitzwilliam (carneo pallido), Madame Abel Chatenay (rosa), Augustine Guinoisseau (bianco leggermente carneo — France bianca), Souvenir du Président Carnot (bianco carneo), The Matador (carminio vellutato), ecc.

Le rose Noisettiane, originarie dell'America (1814), devono il loro nome al floricoltore parigino Noisette, che ne ottenne le prime varietà.

Risultanti probabilmente di un incrocio della rosa Moscata colla Bengala, hanno una vegetazione rigorosa, sarmentosa e rampicante, non fioriscono in genere caratteristica a mazzetti, abbondante ed a ripetizione: il colore dei fiori, poco profumati, varia dal bianco puro (Lamarque) al giallo (William Allen Richardson; Rêve d'or), al rosa (Duarte de Oliveira).

Le rose ibride bifere o rimontanti occupano, fra le consorelle, per numero ed eleganza di varietà, il posto d'onore: si presentano con differenti portatori, risultando da molteplici incroci, e provenendo da incroci di rose europee, non rifiorenti, con rose indiani, bengala o thee, che fioriscono quasi di continuo.

Sono piante in genere rusticissime, resistenti ai più forti geli; hanno ramificazione compatta e fioritura abbondante, dalle tinte le più diverse: bianco candidissimo (Frau Karl Druschki — novità appresentissima), bianco carneo (Merveille de Lyon), rosa pallido (Baronne Adolphe D. Rothschild), rosa brillante (Paul Neyron), rosso carminio (Jules Margottin), rosso scarlatto (Louis Van Houte), rosso nerastro vellutato (Xavier Olibo), rosso porpora (Souvenir Stella), rosso vivissimo (Pierre Notting), screziato bianco cremisi (Pride of Reigate).

***

La coltura delle rose è facilissima; esse, pur prediligendo i terreni calcari, vegetano e prosperano in qualunque terreno, che non sia eccessivamente tenace.

La prosperità delle piante, naturalmente — a parte le malattie parassitarie da cui possono essere colpite e sulle quali avremo occasione di intrattenerci — sarà in ragione della luce e dell'aerazione, di cui possono godere, sarà in ragione della potatura più o meno ben praticata, in ragione ancora della freschezza, verginità, lavorazione, concimazione del terreno medesimo; a seconda della competenza maggiore o minore del quale tornerà più adatto lo stallatico od il concime chimico.

La moltiplicazione delle rose non offre pure difficoltà, e si può ottenere con procedimenti svariati, che per ora ci limito ancora ad accennare:

1. Per divisione delle piante madri;
2. Per barbatelle;
3. Per margotte;
4. Per talee;
5. Per innesto: a spacco o meglio a gemma (vegetante — dormente);
6. Per semenzaione: ove che si possono ottenere incroci od ibridismi: innumerabile campo d'investigazione pei moderni, intelligenti vaghezzisti (1).

RINALDO BOTTER.

(1) A. THEVENET: *Guide à l'usage des amateurs de Roses.* — P. MANTEGAZZA: *La leggenda dei fiori.*

Una nuova applicazione dello zucchero.

Si tratta di ottenere rapidamente da legno affatto verde, di alberi tagliati di recente, legname duro, resistente, che non risenta più gli effetti dalla secchezza e della umidità, adatti per la costruzione di mobili, per i quali suole impiegarsi legno di caro prezzo. L'*Agricoltura moderna* riporta dalla *Deutsche Landw Presse* i particolari del procedimento escogitato dal signor W. Powel.

Il legno greggio, lavorato nella forma che si desidera, si immerge, in vaso aperto e chiuso, in una soluzione fatta con chilogrammi 50 a 250 di zucchero in 450 litri di acqua. La soluzione si riscalda e si mantiene per qualche tempo nella ebollizione: per rafreddamento una parte dello zucchero viene assorbita dal legno, che si estrae dal bagno e si fa asciugare. L'asciugamento si fa dapprima a temperatura bassa, e poi in corrente di aria a 100 e più gradi: in questo modo, mentre viene accelerata dal legno l'acqua, lo zucchero depositosi nei pori del legno si caramellizza formando sulle fibre una massa uniforme e dura. Il completo trattamento può essere compiuto in 24 ore, o poco più, e con esso qualsiasi qualità di legno anche poco pregiato, molle, poroso, può acquistare le qualità che si richiedono nel legno adibito alla fabbricazione di mobili. Lo zucchero che si impiega è naturalmente zucchero greggio, ordinario, o qualsiasi liquido zuccherino di poco costo.

A proposito di concimi chimici.

Il prof. Lechartier ha istituito nel Dipartimento di Vaucluse delle importanti esperienze di concimazione chimica dei prati che ora trovasi riportato nell'*Italia Agricola* (N. 7, 1905). Ritorneremo a stagione opportuna su queste esperienze; ci limitiamo per ora a segnalare la cifra del maggior reddito (dedotta, si intende, la spesa di consumazione) ottenuto per ettaro durante dieci anni, in una stessa proteria dalla persona annualmente concimata con esaci chimici, in confronto a quella non concimata.

Il maggior reddito per ettaro fu:

Nel	1895	di L.	114 66
	1896	» »	98 90
	1897	» »	102 34
	1898	» »	125 35
	1899	» »	271 30
	1900	» »	232 17
	1901	» »	295 —
	1902	» »	258 70
	1903	» »	180 —
	1904	» »	300 —

Questa cifre non dimostrano solo i buoni effetti della concimazione chimica sui prati, ma, come osserva l'*Italia Agricola*, vengono a sfatare il dubbio da molti nostri ancora nutrito che le concimazioni chimiche conducano alla lunga all'esaurimento del terreno.

Bibliografia.

Prof. OTTAVIO OTTAVI, *Vini di lusso, vermouth e aceti.* — Quinta edizione riveduta da A. Strucchi, con qualche nota di A. Marescalchi. — Biblioteca agraria Ottavi. Casale, pagine 333, L. 3 50.

Questo dei vini di lusso, vermouth e aceti del prof. Ottavio Ottavi è il primo volume della serie ormai numerosa (più di cinquanta) che costituisce la preziosa Biblioteca agraria Ottavi. La prima edizione risale al 1878 e l'essere pervenuta ora alla quinta edizione, costituisce il miglior elogio che del libro si possa fare; ad è ciò tanto più degno di nota in quanto la produzione dei vini di lusso non può in fondo interessare che un numero limitato di fortunate regioni viticole. La trattazione particolareggiata delle proprietà, dei caratteri e della fabbricazione dei summenzionati vini di lusso italiani e stranieri è molto opportunamente preceduta da nozioni generali sui costituenti immediati dell'uva in rapporto con quelli che si ritrovano nei vini stessi a confezione ultimata, come pure molti utili particolari, taluni dei quali curiosi ed interessanti si ritrovano nei capitoli che si riferiscono ai vini vermouth e vini tonici e agli aceti di lusso.

Arnaldo Strucchi, con quella competenza che ognuno gli riconosce, curando l'edizione del libro, ha voluto arricchirlo di quelle note che il progresso della scienza e dell'industria rendevano necessarie; al volume sarà certo di buon augurio la convinzione che il modesto e volonteroso zootecnico alla cui memoria in questi giorni vennero una delle più ambite manifestazioni, la nomina a *cavaliere del lavoro*. Della qual cosa ci rivallegriamo.

***

Esposizioni agrarie riunite è il titolo della rivista illustrata ufficiale dedicata a trattare quanto riflette le Esposizioni che la città di Cuneo sta organizzando con concetti che sono certo di immancabile successo. La bella rivista è diretta dal noto pubblicista Ubaldo Elena Regnoli, colla collaborazione dei nomi più competenti nei singoli rami dell'industria agraria. (Abbonamento a tutto l'esimore L. 2).

***

La nuova olivicoltura nella provincia di Porto Maurizio e La riforma dell'olivicoltura. — Oneglia, tipografia Nazzo, del prof. dottor Mario Calvino.

Sono due opuscoletti ben fatti dell'egregio direttore della cattedra ambulante d'agricoltura per la provincia di Porto Maurizio e che meritano di essere segnalati per coloro i quali si interessino al miglioramento di uno dei principali rami della produzione agraria ligure.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK

Cambio su Londra	D.	4 87 35
» Parigi	»	5 21 3/8
Petrolio standard White	C.	4 90
» » a Filadelfia	»	4 90
Cotone Middling	»	9 30
» » a New Orleans	»	9 1/16
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	18,000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	5,000
» pel Continente id.	»	4,000
Entrata cotoni nella settimana	»	77,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	28,000
» pel Continente	»	28,000
Deposito nei Porti dell'Unione	Bl.	434,000
Grumolo rosso	D.	100 —
Grano turco	»	61 —
Farine extra	»	3 90
Noli cereali per Liverpool	»	1 —
CAFÈ — Mercato sostenuto.		
» — Rio fair disponibile	D.	7 3/4
» — » good pel corrente	»	8 40
Zucchero Mascabado N. 12	»	3 3/8

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Si è trovato finalmente il modo per digerire bene la

CARNE CRUDA

e mangiarla senza ripugnanza! Sminuzzatela **voi stessi a tavola** col tritacarne, condita con limone, olio, sale e pepe, e la digerirete facilmente. Tritacarne costano L. 3.50, 4.50, 6.—, presso la Ditta **G. CAUDANO & C.** Torino, piazza C. Felice, 10. Il *Catalogo dei tritacarne* si spedisce gratis.

Gabinetto Magnetico
TORINO
via Lagrange, n. 37, piano 1°.
La Sonnambula, dà **Consulti** di malattie con rimedi di precisa e di corrispondenza.
c 19588

Per sole L. 5

spedizione franco di porto metri 100 (mq. 80) tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficiente per tappezzare vastissimo locale. Disegni splendidi. *Gratis* campioni e programmi a richiesta. 5650 M
F. COLOMBO
Corso Genova, 20, Milano.

IMPOTENZA spermatorrea, neurastenia. Pillole tonico-afrodisiache di Dhanvantara Berlez. Guarigione radicale garentita. - Prezzo lire 5. Opuscolo gratis. Dep. per Italia Dott. **Irvine**, via Costantinopoli, 27, Napoli. 9797 N

PRESERVATIVI
Igienici (novità) antisettici, **garantiti infrangibili.** Stabilimento Ortopedico, via Lagrange, 9, Torino. 10128

!
Apriti o Cielo
ED
illumina
coloro i quali non credono ancora che nei Grandi Magazzini di
ERCOLE BIANCHI
Galleria Nazionale (via Roma) Portici di piazza Castello, 19
TORINO
vi sia tutto quello che può occorrere alle famiglie, a prezzi talmente miti da sorprendere i più astuti
NEGOZIANTI
c9542

500
e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Letti** in ottone modello inglese. **Pagliericci** elastici e in ferro, **lane e crine** per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. e richieste. A. RICHETTA e C., piazza Vitt. Eman. I, 23. 92

AUTOMOBILE
12-16 HP, 4 cilindri, in ottimo stato, vendesi buone condizioni. — Rivolgersi GALLIANO, via Genova, 18. c10650

MATRIMONIO
Vedovo 35enne proprietario con reddito 6000 annue. sano, di bella presenza, sposerebbe signorina o vedova con dote non inferiore alla 30,000. Massima serietà. Scrivere **L. M., 24, posta, Bra.** c10676

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'**ISCHIROGENO**, riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di materia Medica e Terapeutica dell'Ill. prof. Chirone, è perfettamente tollerato anche dagli stomaci più deboli e più malandati, e riesce efficacissimo nelle maggiori infermità tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli

L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, si è reso di USO UNIVERSALE giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute

GUARISCE: Nevrastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di schiena dorsale - Poliuria - Spermatorrea - Impotenza - Atonie forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - **Debolezza di vista**, è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di lunghe malattie e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

Flacone Lire 5 - per posta L. 5.50. 6 bott. per posta L. 12. Bott. monstre per posta L. 10, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: Cav. **ONORATO BATTISTA**
Farmacia Inglese del Carro - **NAPOLI** - Corso Umberto I° N.° 119, palazzo proprio - Succursale Via Carone e Piazza Dante 241-242. - Importanti opuscoli al specialone gratis dietro semplice biglietto da visita.

Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio.

Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uruguay y Paraguay, CARLOS BOLLINGER - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canada: ASSELTA & C. New-York: 345 Broome Street angolo di Mulberry - Austria Ungheria - MAISELANG - Trieste Piazza del Sale N. 3

Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

OMAGGIO MONDIALE

ALLA **CHININA MIGONE**

PER LA CONSERVAZIONE **CAPELLI, BAFFI, BARBA**

E LO SVILUPPO DEI **CIGLIA E SOPRACIGLIA**

Si vende tanto profumata che inodora ed al petrolio da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Barbieri. Deposito da **MIGONE e C.** Via Torino, 12 - **Milano.** — Fabbrica di *Profumerie, Saponi e articoli per la Toletta* e di *Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.* 10

PAVIMENTI PIASTRELLE CEMENTO

della **Ditta COTTINO** (la più antica di Torino) dati in opera garantiti a soli L. 2,30 al mq. — Sole piastrelle in vendita L. 1,30 al mq. — **Pietrini per marciapiedi, cortile, ecc.**

Per schiarimenti rivolgersi al negozio **LA CUBANA**, via Garibaldi, n. 11 *bis*, od al **Laboratorio via Mesina**, 2 (Casa dell'Istituto dei Rachitici). 7848

Città di Rivoli - Moncalieri

COLLEGI CONVITTI NERVA

Scuole Elem., Tecniche, Ginnasiali. Corsi accelerati. Rette miti — Si ricevono alunni per la villeggiatura o per essere condotti ai bagni di mare. 10375

Preparazione agli esami d'ottobre.

Insegnamento scrupolosamente conforme ai programmi governativi. — Le domande al Prof. Giu. **Nerva.**

Gli avvisi si ricevono DALLA DITTA Haasenstein e Vogler

Abile Sarta

[illegible] specialità [illegible] per signore. [illegible] 10 [illegible] 66, [illegible] Prezzi [illegible] — Si raccomanda anche [illegible] Ufficio Pagliano n. 54, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Società industriale anonima con stabilimento vicino Torino

cerca ingegnere ingegnere

industriale che abbia esperienza pratica di costruzioni elettriche. Trattative gratuite e [illegible] Scrivere a *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cerco

cuoiaio per importante casa signorile. — BIGLIONE, piazza Vittorio, 19, Torino. c10089

Studio Tecnico

cerca socio disponente L. 10.000 per nuova iniziativa di sicuro successo. Scrivere indicando *referenze* 10567, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Affittamento TERRENI

nell'abitato di Faule (Pelonghera), linea tranviaria Torino-Saluzzo. Terreni attorno al castello, per vivai, piante e prato, con fabbricato d'abitazione, ora in terzola (giornate 6 circa) attraversati da bealera, cintati da muro, per 1 novembre 1905. Rivolgersi all'Amministrazione senatore Casana, 31, via Principe Amedeo, Torino. 10115

Da vendere

al ponte Trombetta, presso la Barriera di Casale, palazzina nuova e strusinone, comodità moderne, giardino cintato. — Rivolgersi a FASOGLIO GIUSEPPE, ponte Trombetta, 50. c9969

Villeggiatura Aosta (m. 666)

Affittasi per L. 200, appartamento di 6 locali mobiliati a nuova (disponibile) in bella posizione. Rivolgersi **Gerbore.** c10319

Per sole L. 5

spedizione franco di porto metri 100 (mq. 80) tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficiente per tappezzare vastissimo locale. Disegni splendidi. *Gratis* campioni e programmi a richiesta. 5650 M
F. COLOMBO
Corso Genova, 20, Milano.

IMPOTENZA spermatorrea, neurastenia. Pillole tonico-afrodisiache di Dhanvantara Berlez. Guarigione radicale garentita. - Prezzo lire 5. Opuscolo gratis. Dep. per Italia Dott. **Irvine**, via Costantinopoli, 27, Napoli. 9797 N

PRESERVATIVI
Igienici (novità) antisettici, **garantiti infrangibili.** Stabilimento Ortopedico, via Lagrange, 9, Torino. 10128

!
Apriti o Cielo
ED
illumina
coloro i quali non credono ancora che nei Grandi Magazzini di
ERCOLE BIANCHI
Galleria Nazionale (via Roma) Portici di piazza Castello, 19
TORINO
vi sia tutto quello che può occorrere alle famiglie, a prezzi talmente miti da sorprendere i più astuti
NEGOZIANTI
c9542

500
e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Letti** in ottone modello inglese. **Pagliericci** elastici e in ferro, **lane e crine** per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. e richieste. A. RICHETTA e C., piazza Vitt. Eman. I, 23. 92

AUTOMOBILE
12-16 HP, 4 cilindri, in ottimo stato, vendesi buone condizioni. — Rivolgersi GALLIANO, via Genova, 18. c10650

MATRIMONIO
Vedovo 35enne proprietario con reddito 6000 annue. sano, di bella presenza, sposerebbe signorina o vedova con dote non inferiore alla 30,000. Massima serietà. Scrivere **L. M., 24, posta, Bra.** c10676

I migliori Estratti per Liquori e Sciroppi sono quelli del PREMIATO LABORATORIO CHIMICO **OROSI**
Via Felice Casati, 12 - MILANO

Prendere buona nota dell'indirizzo. La ditta non abbia da confondersi con altre Arteniserie, Laboratori, Officine, ecc.

CONSIGLIAMO **IN QUESTA STAGIONE** bere nell'acqua gli Sciroppi di frutta. Per prova comprare una *CASSETTA* con 6 flaconi, per fare 6 litri di ottimi Sciroppi assortiti: **ARANCIO, AMARENA, SODA CHAMPAGNE, FRAGOLA, GRANATINA, LAMPONE**, buoni per fare versando delle gocce di estratto in un bicchiere d'acqua.

300 BIBITE

Spedire vaglia di L. 3.25 (in Italia) Fr. 4.25 (all'Estero) Chiedere Catalogo al Premiato **LABORATORIO CHIMICO OROSI - Milano**

CARBONE MORONE
Benzonaftolato Granulare
gradevole Anisato.

Nelle difficili digestioni, acidità, dilatazioni e pesantezza di stomaco; diarree; fermentazioni, gas, catarri e malvagie gastro intestinali.

Dosi: 2 a 5 cucchiaini al giorno dopo i pasti.

Depositi:
Farmacia **MORONE**
Corso Duca di Genova ang. via Gioberti, Torino

G. B. Shiapparelli e Figli.

Astuccio L. 1,50.

G. POESIO - Torino
Corso Principe Oddone, 13 e via S. Teresa, 7
Casse-forti incombustibili e corazzate
con acciaio imperforabile Penzerstahl e Harvey.
Cassette ed impianti cassette depositi.

GRAGLIA (Biella)
STABILIMENTO IDROTERAPICO. 9537
Splendida Stazione climatica a 850 m. s. m. con tutto il confort moderno. Idroterapia. Elettroterapia. Bagni idroelettrici. Bagni di luce elettrica. Massaggio. Cure dietetiche. Cure climatiche.
Medico consulente Dott. Prof. L. Funaca, docente nell'Università di Torino - Cav. dott. E. Sussano. Dott. G. Canta.

PILLOLE ANTISIFILITICHE
di **Ciccolella Peptonato di Idrargirio Carino**
guariscono radicalmente la *SIFILIDE* in *qualunque stadio e manifestazione*. Sono innocue all'organismo, non lasciando veruna conseguenza. Ottimi e rapidi successi. *Sopprimono le frizioni e le cauterizzazioni.* — Flacone L. 3,50, per posta L. 4,10
Farmacia chimica G. GARISIO, succ. Galliano, corso San Maurizio, n. 49. **Torino.** 102

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi **Preparati speciali della Farmacia Gandini**
TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo
MALATTIE SEGRETE E PELLI
Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 14,30 alle 16 via San Francesco da Paola, 10, piano 1°. 9279

CERTOSA di PESIO (presso Cuneo)
Stabilimento Idroterapico — Alt. 900 s[illegible]m. — Temperatura 18,2
Garage - Service d'automobiles.
Schiarimenti: Dott. *Bosio*, via Lagrange n. 34; alla farmacia *Bonelli* via Orfane, Torino, od allo Stabilimento. 9651

IMPOTENZA L'unico rimedio per tutti i casi di debolezza virile causata dall'età, abusi, particolari, convalescenze, impressionabilità eccessiva. **SEXTYLE** dell'illustre prof. W. Tuck. Ringiovanisce l'impotenza senza produrre disturbi o irritazioni esaurite. Effetto immediato e duraturo. Un flacone L. 3,25 anticipate. Assegno 0,45 in più. — **M. Marchi, Milano** Via G. B. Sammartini, 29.

Società Italiana del Ghiaccio Artificiale
SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI
Sede in Torino — Capitale versato L. 1,000,000

A datare dal 1° luglio p. v. sarà pagato a saldo del tagliando n. 6 la somma di L. 4,00 per ogni azione, sugli interessi contemplati dagli articoli 34 e 39 dello Statuto sociale.

Il pagamento sarà eseguito alla sede di Torino della Società Bancaria Italiana, via Santa Teresa, n. 11, dietro presentazione del tagliando n. 5, 6, 7 e 8, i tre ultimi essendo annullati per effetto dell'emissione 22-25 marzo 1905, deliberata dall'assemblea degli azionisti 6 dicembre 1904. 10418

Torino, li 20 giugno 1905.

Il Consiglio d'Amministrazione.

OFFICINE già FRATELLI DIATTO
Società Anonima Torino
Capitale di L. 3,600,000 interamente versato

Si avvertono i signori Azionisti che a cominciare dal 1° luglio p. v. verrà pagata la Cedola N. 42 in L. 11 per Azione che con le lire 6 stata pagate in Gennaio fanno il saldo dividendo del 1904

Il pagamento ha luogo in:
Torino, presso la *Società Bancaria* - la *Banca Marsaglia - Banca Dona - Credito Italiano*.
Genova e Milano, presso la *Società Bancaria* e il *Credito Italiano*.

Torino, il 21 giugno 1905.

10589 *L'AMMINISTRAZIONE.*

Opera Pia Barolo
Collegio con Scuole element. super. e tecniche parezziate
IN BAROLO (Alba)

E' aperto un concorso a sei posti gratuiti (vale a dire colla dispensa del pagamento della retta mensile di L. 35) per la 6ª elementare e per le 3 classi tecniche.

Il concorso si fa per esami sulla lingua italiana e aritmetica, nonchè sulla lingua francese e storia civile, poi concorrenti che aspirino al 2° e 3° anno di scuola tecnica.

Gli eletti godranno del posto fino al termine del corso tecnico, purchè non se ne rendano indegni per condotta o per mancato esito negli esami annuali di promozione.

Gli esami avranno luogo il giorno 31 del prossimo luglio presso la sede dell'Opera Pia Barolo, in Torino, via Orfane, n. 7; quivi devesi presentare dagli aspiranti la domanda entro il giorno 10 luglio, in carta libera, corredata dai seguenti documenti, pure in carta libera:

1° Fede di nascita o di battesimo; età non maggiore di anni 15;

2° Attestati degli studi fatti (da cui consti la promozione) coll'indicazione dei voti conseguiti nel corso frequentato dall'allievo nel corrente anno scolastico 1904-1905;

3° Certificato di vaccinazione o sofferto vaiuolo;

4° Stato di famiglia e di ristretta fortuna, rilasciato dal sindaco e dall'agente delle tasse. 10560

Torino, 20 giugno 1905.

Il Direttore Delegato: F. BRIELLI.

Impotenza e Sterilità
curate nell'ANTICO - PRIVATO Gabinetto Dott. **TENCA**, con risultati splendidi, eliminando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. 48 anni, vicolo San Zeno, 6. — Anni di splendidi risultati.
Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 1 e dalle 14 alle 18. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 3 M

Blenorragia ACUTA CRONICA
Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico-specialista, via Nizza, 9, p. sob., dalle 13 alle 17. c8918

SALSA "WORCESTERSHIRE" DELLA DITTA LEA E PERRINS

è la primitiva e vera fabbricata secondo la ricetta primitiva. Domandare ed esigere la SALSA LEA e PERRINS, riconoscibile per essere la più perfetta per il Pesce, la Carne, i Sughi, la Conservazione e la Minestra.

Evitare le imitazioni inferiori.

Si spedisce, all'ingrosso, presso i Proprietari, a Worcester, e la Società Crosse & Blackwell, Limited, di Londra. La Salsa Worcester Lea & Perrins trovasi in vendita presso tutte le primarie droghierie e salumerie.

"AQUILAS"
BREVETTATE LAMPADE A GAZ ACETILENE
Stile da GIARDINO, da APPENDERE, da TAVOLA, da PARATI, da CARROZZE, da BICICLETTA, da CAMPO, da BARCHE, ecc.
GUARDARSI dalle pericolose imitazioni.
Le vere "AQUILAS" portano impresso questo Marchio di Fabbrica depositato.

Fabbrica F.lli FANTINI FERRARA

Cataloghi e vendita solo ai Negozianti di articoli d'illuminazione ed affini.

Speranza. Lontananza ristabilisca. Pensati sempre. Vivi fiducioso mio affetto. **Pedro.** c10093

Fiordaliso. Nulla tortora disperatissimo, dimmi se posso parlare con tuo avvenire. Martedì, ore 10 mattino, sarò dove ci vidi il febbraio. Sempre tua scrivi. c10092

UNGUENTO RILEVATORE
A. BETTMANN
chirurgo-Dentista americano
12 - Corso Oporto - 12
TORINO. 104
Dentiere ultima invenzione.

La *Gazzetta internazionale Illustrata*, di Ginevra, cerca **corrispondenti.** 9564 M

25 Biciclette
Dorlooph, Abingdon, 2 da signora, 2 **macchine per gilmer** alte m. 0,75, vendo subito 1/2 prezzo. G. GIOSSO, via Roma, 27. c10195

Splendido Regalo
Biciclette garantite da L. 80 a L. 0. DRAGONERO, via Principe Tommaso, 35. 10307 a

URGE SOCIO
capitale 8000 per azienda avviatissima e lucrosa. — Scrivere al n. 1646, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VINO VO
Vendesi casa, ora occupata dal **Caffè Nazionale**, vasto giardino, 6 camere, cantina, adatta villa signorile. Rivolgersi sul proprietario. c10491

VARAZZE - BAGNI di MARE
Palazzina, Appartamenti mobigliati. Rivolg. Domenico Botta. 9707G

PER INDUSTRIA
D'AFFITTARE casa completa d'angolo con grandioso locale mq. 400 in piena luce, uffici e magazzini attigui, sotterranei chiarissimi, più alloggio di 7 camere di recente costruzione e cortile chiuso. **Via Lanzo angolo via Pinerolo, n. 17** (presso Stazione Succursale). — Riv. CAUDANO, via Barbaroux, 29, Torino. c10016

PAVIMENTI IN CEMENTO
PIASTRELLE semplici ed a disegno
PANTRELLE bugnate e **PIETRINI** per atrii, marciapiedi, cortili e scuderie. 9376
MANICHETTE in gomma alla Veneziana
TUBI PER FOGNE ED ACQUEDOTTI
NATALE LANGE - TORINO
Via Juvara, n. 40 bis.

MALATTIE SEGRETE 355
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Via Le 9-10, 13-15 16-18 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

NON PIU MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata dai cerebri a medichi
80 F *Si vende in tutte le farmacie del mondo.*
Grandi Opuscoli - Consulto per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

L'ARTRITE LA SCIATICA E LA GOTTA
ribelli a qualsiasi cura e rimedi sono guarite in pochi giorni colla rinomata 1560
BROMATOSINA
del chimico **CORDONI e CUZZO.**
Prezzo del flacone L. 5 franco di porto.
Farmacia della Consolata già Bonelli - Piazza Giulio, TORINO.

Studio Speciale per malattie della
PELLE - VENEREE e SIFILITICHE
Metodi di cura i più perfezionati ed efficaci
Dr E. JOS AHI Direttore al Politecnico
Torino, via Galliari, 14, dalle 13 alle 16 1/2

SCIROPPO PAGLIANO
Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza
FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.
Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1902.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 23 Luglio - 1° Agosto 1904.